

## Sommario

Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Case della comunità, successo dell'Open day I sindacati attaccano 'Manca personale'	1
Il Secolo XIX	13 aprile 2026	Finiti gli interventi Ospedale riqualificato Lavori per 5 milioni	2
Il Secolo XIX	14 aprile 2026	Elisoccorso a Sarzana Allarme di Medusei	3
Il Secolo XIX	15 aprile 2026	Fibromialgia, sala gremita per l'iniziativa all'Nh Hotel	4
Il Secolo XIX	15 aprile 2026	I melanomi sono in aumento «L'anno scorso ben 175 casi»	5
Il Secolo XIX	16 aprile 2026	«Un grande lavoro di squadra»	6
Il Secolo XIX	16 aprile 2026	Camper dell'Asl nelle piazze «Offriamo visite gratuite»	7
Il Secolo XIX	16 aprile 2026	Ecco i primi due piani del Felettino «Un sogno che diventerà realtà»	8
Il Secolo XIX	16 aprile 2026	Sanità privata in sciopero «Contratti fermi da anni»	9
Il Secolo XIX	18 aprile 2026	Due giorni di screening nelle Case della Comunità	10
Il Secolo XIX	18 aprile 2026	Pronto soccorso, sale la tensione «Non sono centri di smistamento»	11
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	«Ictus trattato al Sant'Andrea con l'uso della Tac Perfusion»	12
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Cgil e Uil passano all'attacco «Rischio burnout di massa»	13
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	In affanno i trapianti in Liguria Oggi il 30% nega la donazione	14
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	L'ospedale di comunità ospita la guardia medica di Sarzana	15
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Natale (Pd) attacca la regione «Pochi fondi per La Spezia»	16
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Operatori sociosanitari, al via corso di mille ore Domande entro l'8 maggio	17
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Riforma della sanità, tensione in Liguria Bocciata la proposta stilata dalla super Asl	18
Il Secolo XIX	19 aprile 2026	Studentati, arrivano due milioni per l'ex clinica del San Martino	19
La Nazione	14 aprile 2026	Macchina salvavita a Pediatria grazie alle maglie dello Spezia	20
La Nazione	15 aprile 2026	Cup, un pasticcio da tre milioni software non sono aggiornati E il Comune incassa di meno	21
La Nazione	16 aprile 2026	Cresce l'ospedale «Stiamo rispettando il cronoprogramma»	22
La Nazione	16 aprile 2026	No a Neurochirurgia Il direttore generale chiude tutte le porte «Non ci sono i numeri»	23
La Nazione	16 aprile 2026	Terapia antalgica, primo ok	24
La Nazione	19 aprile 2026	«Faccio la guardia medica dove mancano i dottori»	25
La Repubblica	14 aprile 2026	Case di Comunità, pazienti inviati ai pronto soccorso "Mancano gli strumenti"	26
La Repubblica	14 aprile 2026	Medicina del lavoro, al via le Giornate Liguri	27
La Repubblica	15 aprile 2026	Alcol, cala il consumo ma tra chi ha dipendenza solo uno su 4 in carico ai servizi	28
La Repubblica	15 aprile 2026	Malattie sul lavoro, i nuovi fronti Cresce il disagio psicologico	29
La Repubblica	16 aprile 2026	Carlo Introini "Scienza e tecnologia insieme Così l'urologia è sempre più efficace"	30
La Repubblica	16 aprile 2026	Centrale unica del 118, allarme a Ponente 'Non siamo pronti'	31
La Repubblica	19 aprile 2026	Nuove norme, rivolta nei pronto soccorso	32
La Repubblica	19 aprile 2026	Open day nelle Case di Comunità	33
La Repubblica	19 aprile 2026	Sanità, Cgil e Uil all'attacco assemblea in piazza	34

# Case della comunità, successo dell'Open day I sindacati attaccano: «Manca il personale»

Centinaia di persone alla scoperta di servizi e strutture  
Vinai, direttore di Atsl: «Importante l'aiuto dei medici di base»

Riccardo Olivieri

**D**a un lato l'Open day delle Case della comunità, apprezzato dai genovesi che hanno potuto ricevere in tempi brevi e senza ticket cure di bassa intensità nelle nuove strutture. Dall'altro, le preoccupazioni di Cgil e Uil, che hanno proclamato lo stato di agitazione del personale sanitario ligure e che il 28 aprile si raduneranno davanti al consiglio regionale per protestare contro i carichi di lavoro, che «violano sistematicamente le norme vigenti esponendo il personale a un rischio di burnout di massa».

Sono queste le due facce della sanità ligure che emergono dalla giornata di ieri, primo giorno di un weekend di open day nelle Case della Comunità, che proseguirà oggi fino alle 20 negli "hub" (aperti tutti i giorni h24) e alle 13.30 nelle strutture "spoke", (attive sei giorni a settimana). Un'iniziativa pensata «per far conoscere a tutti i liguri i servizi offerti dalle Case della comunità» spiega il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, in sopralluogo all'hub Celesia di Rivarolo «che - prosegue Bucci - insieme alle altre strutture della zona, contribuisce a fornire un'offerta di alto livello a tutti i cittadini raggiungendo un doppio obiettivo: aumentare i servizi e potenziare quelli già esistenti».

“



MARCO BUCCI  
PRESIDENTE  
DELLA REGIONE LIGURIA

Offerta di alto livello, raggiungiamo un doppio obiettivo: aumentare i servizi e potenziare quelli già esistenti

«Queste giornate di Open day sono fondamentali per avvicinare i cittadini ai servizi - aggiunge l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - Già a metà mattinata si registrano centinaia di accessi nelle Case di Comunità su tutto il territorio regionale». Nel territorio di Asl 3, a metà pomeriggio risultano circa duecento accessi nelle Case della comunità. Tanti genovesi sono andati a prendere informazioni e a capire come muoversi nelle nuove strutture:

«L'open day mi ha incuriosita - racconta Franca nella sala d'attesa Casa della comunità di Quarto - Volevo vedere quali sono i servizi offerti. Sulla carta, è molto utile».

«Ho il fegato ingrossato, devo andare al San Martino il 30 aprile e seguire una dieta - racconta Giuseppe dal Celesia - Meno male che son venuto stamattina, ho avuto un dolore al fianco, ma sapevo che potevo venire qui e non al Pronto soccorso». Proprio il sistema del Pronto soccorso potrebbe giovare dalle nuove strutture, nate grazie ai fondi Pnrr. «Un paziente è arrivato qui alla Casa della comunità di Quarto con cefalea e rossore al volto - racconta Monica Tognarelli, responsabile infermieristica del distretto Levante - Aveva l'ipertensione: abbiamo avviato subito una terapia per abbassare la pressione e ora lo stiamo monitorando, ha già fatto l'elettrocardiogramma. Senza Casa della comunità, i casi erano due: o andava al Pronto soccorso per una patologia per cui non era necessario, oppure restava a casa, col rischio di peggiorare».

La sfida di questo sistema sta proprio nella costruzione di una «rete per individuare gli utenti dell'ambulatorio h24 e gli utenti del pronto soccorso», aggiunge la direttrice del distretto Centro Ovest Daniela Calzato. «Abbiamo bisogno che i medici di medicina generale ci aiutino - spiega Pierluigi



Vari momenti dell'Open day alla Casa della Comunità di Rivarolo, con il presidente della Regione Marco Bucci e l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò

FOTOSERVIZIO ZEGGIO

gi Vinai, direttore sociosanitario dell'Azienda territoriale sanitaria ligure (Atsl) - Se destina-no i pazienti alla Casa di comunità svolgono un lavoro importante. Alcune aree sono ancora isolate: dobbiamo creare punti mobili per coprire quelle scoperte. In futuro si potranno perdere alcuni ambulatori ma verranno compensati da altri servizi, una combinazione di unità mobili e Case della comunità: il cittadino non deve perdere niente ma guadagnare». I sindacati, però, denunciano

la mancanza di certezze su questo sistema, a partire dai numeri degli operatori coinvolti, col timore che si vadano a svuotare servizi già esistenti per riempire i nuovi. Problemi che la riforma che ha portato all'Asl unica potrebbe aggravare. «Queste strutture dovevano essere riempite di personale ma i concorsi non sono stati fatti: per tamponare può capitare quello che è successo ad Arenzano, dove l'Ospedale di comunità della Colletta è stato dato in affidamento diretto all'ester-

no per alcuni mesi - denuncia Maria Pia Scandolo, segretaria generale di Fp Cgil Liguria - Creando un nuovo contesto lavorativo, l'Asl unica, i rappresentanti sindacali eletti a giugno si sono trovati in una situazione nuova che ha fatto saltare gli accordi con le Asl, che ora non hanno la stessa funzione di prima, e ci hanno fatto ripartire da capo con la nuova azienda sanitaria. Le Rsu devono poter trattare sulla spesa del fondo per la retribuzione di secondo livello, in cui rientrano anche le spese per straordinari e disponibilità. Essendoci sempre meno personale e col passaggio all'Asl unica, va riaperta la trattativa anche su questo punto».

«La riorganizzazione non sta funzionando, per fare una cosa così grande e importante servono più passaggi e un lavoro continuo e assiduo, invece c'è confusione - spiega Milena Speranza, segretaria generale di Uil Fp Liguria - Nessuno contesta le Case della comunità, anzi meno male che siamo riusciti ad aprirle, ma facciamo fatica a trovare il personale. Bisogna capire come organizzare il contorno, senza lasciar scemare altri servizi. Noi sappiamo che una parte del personale è stata spostata nelle Case della Comunità da ambulatori e ospedali, ma non sappiamo quanti. Serve un piano serio per le assunzioni, sennò non si esce da questo problema». —

# Finiti gli interventi Ospedale riqualificato Lavori per 5 milioni

Rinnovato il presidio di comunità e ristrutturato il reparto dialisi  
Eseguito inoltre l'adeguamento sismico per tutta la struttura

LEVANTO

Visita istituzionale, nei giorni scorsi, all'ospedale San Nicolò di Levanto alla presenza degli assessori regionali alla Sanità, Massimo Nicolò, e all'edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone, insieme al coordinatore dell'Area Sociosanitaria Locale 5 dell'Azienda Tutela della Salute Liguria, Paolo Cavagnaro. L'ospedale è stato infatti riqualificato con un investimento di oltre 5 milioni di euro: 2 milioni e 100mila euro di fondi Pnrr hanno consentito la realizzazione del nuovo ospedale di comunità - esistente dal 2022 - che è stato completamente rinnovato rispetto al preesistente, ampliato nelle superfici, rivisto dal punto di vista edile e impiantistico; 2 milioni e mezzo di fondi Pnc (il piano nazionale per gli investimenti complementari che finanzia interventi integrativi al Pnrr) destinati all'adeguamento sismico di tutta la struttura; 510mila euro stanziati dalla stessa Asl 5 per il rifacimento integrale del reparto di dialisi con sostituzione dell'impianto di osmosi dato che il preesistente era a fine vita.

**Il risultato** è un edificio dotato integralmente di un'impiantistica attuale, con pannelli fotovoltaici, una copertura bonificata su cui è stata fatta una manutenzione straordinaria e che a pieno regime ospiterà 50 posti letto.

**Il rifacimento** dell'ospedale di Levanto è stato particolarmente complesso poiché l'intero edificio è composto di 4 strutture accorpate tra loro nel tempo e per le quali è stato necessario un intervento di rinforzo strutturale specifico e sartoriale. Attualmente l'intervento della sismica è all'85% circa e verrà definitivamente concluso in estate insieme alle lavorazioni di ripristino esterno. Entro la fine dell'anno dovrebbe essere operativo an-

che il nuovo reparto di dialisi che funziona tre mattine a settimana per i pazienti local ed in estate offre la dialisi in vacanza. L'Ospedale di Comunità, invece, sarà attivo entro un paio di settimane necessarie per completare i collaudi degli impianti, soprattutto per la parte antincendio: consta di 25 posti letto suddivisi in stanze singole, doppie e triple. I pazienti arriveranno ai primi di maggio.

Il sopralluogo  
istituzionale  
all'ospedale di  
Levanto



«Un giorno importante per Levanto e per tutta la nostra provincia - ha dichiarato l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò -. La Regione lavora da anni a questo progetto per garantire un ospedale moderno, sicuro e pie-

namente funzionale, in grado di rispondere alle esigenze della comunità locale». L'assessore Giacomo Giampedrone ha aggiunto che «onoriamo un impegno che ci eravamo presi con i cittadini».

# Elisoccorso a Sarzana

## Allarme di Medusei

### «Ci sono rallentamenti ma il progetto si farà»

L'esponente Fdl in Regione: «Ottenuti nuovi stanziamenti»  
Il dem Natale scettico: «Bravi con le parole, ma pochi fatti»

Alessandro Grasso Peroni  
SARZANA

**E**lisoccorso a Sarzana, dopo la svolta impressa dalla Regione che ha messo sul piatto nei giorni scorsi 682 mila euro, direttamente dal Fondo Strategico, aggiuntisi ai circa 200 mila euro già stanziati, è ancora polemica tra centrodestra e centrosinistra. Per il consigliere regionale Gian Marco Medusei (Fratelli d'Italia), «la realizzazione della base di elisoccorso a San Lazzaro è un progetto che seguo da tempo e che avevo già chiarito pubblicamente a settembre 2025, con una mia interrogazione alla giunta, indicando come obiettivo la piena operatività entro la fine dell'estate 2026 – ricorda -. Oggi parliamo di ancora di qualche mese e, comunque, una tempistica so-

stanzialmente in linea con quanto già annunciato».

Ricordando di essersi attivato direttamente sia con l'assessore alla sanità Massimo Nicolò, che aveva già fornito risposte positive, sia con il Ministero della Difesa, in particolare il ministro Guido Crosetto, «che ringrazio per l'attenzione e la collaborazione dimostrata – illustra -, è corretto ammettere tranquillamente che ci siano stati dei rallentamenti della pratica. Proprio per questo ho sollecitato una ripresa dell'iter, anche in occasione della visita del ministro a Comsubin. Successivamente si è reso necessario un adeguamento progettuale richiesto dall'Aeronautica Militare che ha individuato un sito più idoneo rispetto a quello inizialmente previsto, iter che si è concluso a settembre 2025. Questo ha comportato un ag-

giornamento del progetto e un incremento delle risorse, con ulteriori stanziamenti da parte dell'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone che ringrazio: si tratta di un lavoro di squadra istituzionale che sta portando a un risultato concreto per il territorio».

L'elisoccorso intende rappresentare un presidio fondamentale per il levante ligure e la gestione delle emergenze sanitarie, «ciò non toglie che restino criticità importanti sul fronte sanitario, in particolare nella gestione di patologie tempo-dipendenti come l'ictus ischemico dei grandi vasi cerebrali, dove è fondamentale intervenire rapidamente con trattamenti specifici di cateterismo direttamente a Spezia. Le polemiche lasciano il tempo che trovano. L'obiettivo deve essere uno solo: porta-



La base dedicata all'elisoccorso

re a termine le opere e migliorare concretamente i servizi per i cittadini».

Dall'altra parte il centrosinistra non ci sta, come sottolinea il consigliere Dem Davide Natale, che è anche segretario regionale Pd: «Faccio notare che dal 2022 si susseguono comunicati entusiastici, conferenze stampa e moti di soddisfazione

per qualcosa che è ancora solo sulla carta, e scopriamo che il finanziamento decisivo da 682 mila euro è stato reso disponibile soltanto da giovedì scorso Beh, ci vuole del coraggio ad alimentare questa propaganda, che negli ultimi quattro anni è stata corroborata di interventi a tutti i livelli degli assessori succedutisi alla sani-

tà, ma anche da parte dello stesso Gampedrone, della senatrice leghista Stefania Pucciarelli, e nondimeno da parte della sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. Vogliamo vedere davvero quando avremo l'elisoccorso a San Lazzaro davvero operativo noi teniamo desta la nostra attenzione al massimo livello». —

## L'INCONTRO

# Fibromialgia, sala gremita per l'iniziativa all'Nh Hotel

Sala gremita e pubblico attento all'Nh Hotel della Spezia, dove nei giorni scorsi si è svolta la conferenza "La routine del benessere nella Fibromialgia – Missione possibile". Ad aprire l'incontro è stato l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri, che ha sottolineato il lavoro portato avanti negli anni insieme al Comitato fibromialgici uniti – Italia, una collaborazione che ha contribuito a mantenere alta l'attenzione su una patologia ancora poco riconosciuta. Subito dopo è intervenuta la referente regionale Gianna Taverna, che ha fatto il punto sulle attività dell'associazione, dal gruppo di ascolto attivo dal 2020 fino alle battaglie in corso per il pieno riconoscimento della fibromialgia a livello nazionale. Il cuore della mattinata è stato però il confronto con gli esperti. I tre relatori, biologi nutrizionisti, hanno affrontato la malattia da prospettive diverse. Federica Calcagnoli ha parlato dell'alimentazione come supporto nel percorso di cura, Sebastiano Marchetta ha insistito sull'importanza del movimento, mentre Leslye Pario ha guidato il pubblico nella gestione dello stress, uno degli elementi più critici per chi convive con la patologia. Non sono mancati momenti di dialogo con la platea, testimonianze e confronti che hanno reso l'incontro partecipato e concreto.

D.F.

# I melanomi sono in aumento «L'anno scorso ben 175 casi»

Canini, chirurgo estetico di Asl5: «Chi si fa i tatuaggi stia attento: possono alterare l'aspetto dei nei»

Doris Fresco / LA SPEZIA

**A**umentano i casi di melanoma e cresce l'attenzione verso la prevenzione, anche in contesti meno scontati come lo studio di un tatuatore. A gennaio 2026 il Senato ha approvato un disegno di legge che introduce l'obbligo di consenso informato prima di sottoporsi a un tatuaggio, con l'obiettivo di rafforzare la tutela della salute della pelle. I punti chiave della nuova norma mirano a informare sui rischi legati all'esecuzione della procedura e sulle precauzioni da seguire post trattamento, con l'intento di elevare gli standard di sicurezza in un contesto legato alla prevenzione del melanoma e alla tutela della salute della pelle in generale. Eleonora Canini, chirurgo estetico di Asl5, aiuta a chiarire rischi, falsi miti e buone pratiche.

## Qual è l'incidenza del melanoma in provincia?

«Il melanoma è il terzo tumore più frequente sotto i cinquant'anni ed è più comune negli uomini. Negli ultimi anni l'incidenza è in aumento: in Italia si registrano circa 15mila nuovi casi all'anno. Anche nel nostro territorio il trend è in crescita: nel 2024 in Asl5 abbiamo trattato 120 casi, mentre nel 2025 sono saliti a 175, con un aumento delle forme più avanzate».

## C'è correlazione tra tatuaggi e melanoma?

«Ad oggi non esistono evidenze scientifiche che dimostrino un legame diretto. L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro non li considera cancerogeni, ma non esclude com-



La mappatura periodica dei nei è fondamentale per la prevenzione dei melanomi

pletamente il rischio. Il problema principale riguarda i tatuaggi molto estesi, che possono nascondere lesioni sospette e ritardare la diagnosi. Inoltre i pigmenti possono alterare l'aspetto dei nei, generando falsi positivi e portando a interventi non necessari».

## I tatuaggi possono causare altri problemi?

«Sì, possono esserci complicanze immediate o tardive: dermatiti, allergie, reazioni infiammatorie o cicatrici anomale. In una piccola percentuale di casi

si verificano infezioni. È importante che il tatuaggio venga eseguito in adeguate condizioni igieniche e che venga consigliato al paziente di utilizzare per la prima settimana una crema antibiotica oltre a una protezione solare da applicare a ogni futura esposizione solare: capita spesso che i pazienti con aree tatuate estese non applichino creme solari pensando non sia necessario. Recentemente (giugno 2024, ndr) sono stati pubblicati i dati di uno studio svedese che afferma che, nella popolazione tatua-

ta, il rischio di sviluppare un linfoma sia maggiore del 20%. Il linfoma è una patologia oncologica che si sviluppa principalmente nei linfonodi a partire dai linfociti: la ricerca parte dall'osservazione che il pigmento dei tatuaggi viene assorbito e drenato dai linfonodi: l'ipotesi è che l'infiammazione cronica di un linfonodo dovuta alla presenza di pigmento possa alla lunga portare a sviluppare un linfoma. Al momento nulla è dimostrato con certezza, gli studi sono pochi e le evidenze deboli dal punto di vi-

sta metodologico per cui prima di arrivare a conclusioni di questo tipo dovranno essere fatti molti altri studi con un follow-up più lungo e metodologie più serie e rigorose».

## Qual è il ruolo del tatuatore nella prevenzione?

«Una buona pratica potrebbe essere consigliare al cliente di eseguire un controllo dermatologico prima di effettuare il tatuaggio, analizzando attentamente l'area da tatuare ed eseguendo un'accurata anamnesi, volta ad approfondire l'eventuale familiarità per melanoma o eventuali allergie. È consigliabile escludere dal tatuaggio neoformazioni già esistenti, mantenendo una distanza di 1 cm dal tatuaggio e non tatuare le cicatrici dovute a pregresse asportazioni di nei perché, in caso di recidiva, potrebbe essere un problema identificarla».

## Come funziona la prevenzione del melanoma?

«La prevenzione consiste nel proteggersi dai raggi Uv: evitare le ore più calde, usare creme solari ad alta protezione e non utilizzare lampade abbronzanti. Dico ai pazienti di comportarsi come farebbero con un bambino. La prevenzione secondaria è la diagnosi precoce: controlli dermatologici periodici e autoesame dei nei secondo la regola "Abcde" (A asimmetria, B bordi irregolari, C colore disomogeneo, con sfumature di marrone, nero, blu, bianco, D dimensioni superiori a 5-6 mm, E evoluzione rapida, insorgenza di prurito o sanguinamento) o il cosiddetto segno del "brutto anatroccolo", quando un neo appare diverso dagli altri». —

# «Un grande lavoro di squadra»

Parla Prioli, direttore generale dell'Azienda tutela della salute Liguria

**C**on due piani completati sui dieci previsti, il cantiere del nuovo ospedale Fellettino procede spedito e rappresenta, anche secondo il direttore generale di Azienda tutela salute (Ats) Liguria Marco Damonte Prioli, «un motivo di orgoglio per tutta la sanità ligure». Durante il sopralluogo, il manager ha sottolineato come l'opera costituisca «un tassello fondamentale nel percorso di salute dei cittadini», inserendosi

in un sistema che parte dal territorio con case e ospedali di comunità e arriva fino all'assistenza ospedaliera.

«Oggi siamo in un sito che sarà un punto centrale del percorso sanitario – ha spiegato –. Un ospedale moderno, capace di rispondere ai bisogni organizzativi e tecnologici, garantendo prestazioni di alto livello». Prioli, nel suo intervento, ha evidenziato la rapidità dei lavori, definendola «un ottimo risultato», ringraziando anche il diretto-

re di Asl5, Paolo Cavagnaro, insieme a tutto il team coinvolto. «È un lavoro di squadra – ha detto – tra Regione, assessorati e istituzioni che sta portando a risultati concreti e presto visibili anche dall'esterno».

Prioli ha colto l'occasione anche per rispondere alle polemiche sull'assenza della neurochirurgia nella nuova struttura: «La collocazione delle specialità segue criteri precisi stabiliti dal decreto ministeriale Dm70 – ha chia-

rito – basati su appropriatezza ed efficacia». Secondo Prioli, infatti, «per garantire qualità servono numeri adeguati: meglio pochi centri altamente specializzati che molti con attività limitata».

Il direttore ha così ribadito l'importanza della rete: «Per le patologie tempo-dipendenti, come ictus o infarto, è fondamentale un sistema di trasporto efficiente. Non serve moltiplicare i reparti, ma garantire interventi rapidi e qualificati». — **D.F.**

# Camper dell'Asl nelle piazze «Offriamo visite gratuite»

Oggi il mezzo in Val di Magra per promuovere l'open day delle Case di Comunità

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

**M**ezzi mobili della sanità nelle piazze per avvicinare i servizi alle persone. Anche nello Spezzino, in particolare in Val di Magra, l'Asl 5 arriva tra i cittadini con un camper itinerante per promuovere gli open day delle Case di comunità, in programma sabato e domenica, durante i quali saranno offerte visite e prestazioni gratuite ad accesso diretto.

L'iniziativa, promossa dalla Regione per far conoscere ai cittadini la nuova rete delle Case di comunità, entra nel vivo già oggi, quando i mezzi delle Asl faranno tappa nelle piazze dei principali centri della Val di Magra, distribuendo materiale informativo e offrendo indicazioni sui nuovi servizi disponibili.

«Si tratta di un'azione capillare di informazione e sensibilizzazione sul ruolo delle Case della comunità, presidio fondamentale del nuovo modello di assistenza territoriale – sottolinea l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò –.



La nuova casa di comunità di Luni

Nelle principali piazze della Liguria, i cittadini riceveranno informazioni sui presidi attivi sul territorio e sulle iniziative previste per gli open day di ciascuna Asl. Un'opportunità per conoscere da vicino tutti i servizi e prendersi cura della propria salute».

Nel dettaglio, il mezzo dell'Asl 5 seguirà un percorso concentrato nella mattinata di oggi tra i principali centri

della Val di Magra: prima tappa a Santo Stefano di Magra, dalle 9 alle 10 in piazza Nenni, poi Sarzana, dalle 10.15 alle 11.15 in piazza Martiri. A seguire Castelnuovo Magra, dalle 11.30 alle 12.30 nel parcheggio del centro commerciale La Miniera, quindi Luni, dalle 12.45 alle 13.45 nell'area della Dogana.

L'appuntamento diventa anche l'occasione per fotogra-

fare lo stato dell'arte delle nuove Case di comunità nello Spezzino, cuore del nuovo modello della sanità di prossimità. Su cinque strutture previste, quattro sono già operative: nel capoluogo la sede "hub" di via XXIV Maggio, attiva 24 ore su 24, e la "spoke" di Bragarina, aperta dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20, mentre in Val di Magra sono attive la struttura di Sarzana, in via Cisa a Santa Caterina, e quella di Luni, in via Madonna. All'appello manca solo Ceparana, ultimo tassello in dirittura d'arrivo. La rete è quindi realtà e comincia a mettersi in moto, con l'obiettivo di intercettare i bisogni prima che si trasformino in emergenze, alleggerendo la pressione sul pronto soccorso. Il vero banco di prova resta però quello degli organici: la carenza di medici continua a pesare e costringe a soluzioni temporanee per coprire i turni. Ed è su questo equilibrio, tra nuove sedi già operative e personale ancora insufficiente, che si giocherà nei prossimi mesi la partita della nuova sanità territoriale spezzina. —

# Ecco i primi due piani del Felettino

## «Un sogno che diventerà realtà»

Bucci, Giampedrone e Peracchini esaltano l'ospedale che finalmente sta prendendo forma

Doris Fresco / LA SPEZIA

«L'ospedale del Felettino è un sogno che si sta realizzando giorno per giorno». Non era scontato, ma il nuovo sopralluogo istituzionale di ieri all'interno del cantiere ha dimostrato che, forse, questa volta dal sogno si potrà arrivare alla realtà: «La speranza - ha commentato il sindaco Pierluigi Peracchini - è quella che veramente fra due anni potremo inaugurare questa struttura fondamentale».

Il nuovo ospedale del Felettino sta prendendo effettivamente forma: numeri alla mano, il cantiere avanza rispettando il cronoprogramma. Oltre 80 operai e tecnici specializzati al lavoro, più di 20 mila metri quadrati di calcestruzzo già gettati, 4 mila tonnellate di acciaio posate e 80 mila metri cubi di terra movimentati con circa 5 mila viaggi dei camion: è questa la fotografia aggiornata dello stato dei lavori presentata durante il sopralluogo.

Ad oggi risultano completati il primo e il secondo solaio dell'edificio, mentre sono in corso le elevazioni tra il secondo e il terzo piano. Un ritmo sostenuto che, secondo le previsioni, porterà entro la fine di giugno al completamento del terzo solaio e all'avvio del quarto livello. L'obiettivo dichiarato resta quello di ultima-

re la struttura all'inizio del 2028, con inaugurazione prevista entro l'estate dello stesso anno.

«Il cantiere procede nei tempi, prevediamo la fine dei lavori all'inizio di gennaio 2028 e l'inaugurazione a fine giugno - ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Marco Bucci -. Si prevede di realizzare un piano ogni circa 45 giorni. Questo è significativo, perché vuol dire che qui sono state messe a punto tecniche moderne che garantiscono alta produttività».

Un cronoprogramma rispet-

tato anche grazie a un'organizzazione complessa che coinvolge imprese, tecnici e istituzioni. «Questo è uno dei cantieri più importanti della nostra regione e sta rispettando il cronoprogramma - ha affermato l'assessore all'Edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone -. È un lavoro di squadra e rappresenta un'opera che aspettiamo da più di quarant'anni».

Il sopralluogo conferma in modo concreto l'avanzamento dei lavori. Come ripetuto più volte, nel corso del punto stampa, si tratta di un'opera

attesa da anni che, grazie alla sinergia tra istituzioni, sta venendo a compimento. Adesso è fondamentale mantenere questo ritmo, per un'opera che non è solo cittadina, ma «di tutta la provincia», usando le parole che ha detto l'assessore Giampedrone nel salutare i tanti sindaci che hanno partecipato al sopralluogo.

Il progetto si sviluppa su oltre 56 mila metri quadrati di superficie sanitaria e prevede una struttura composta da quattro torri collegate da un'asse centrale, nove piani complessivi e 506 posti letto. Sono

inoltre previsti 889 posti auto e 76 per motocicli, oltre a spazi verdi progettati per migliorare l'integrazione ambientale.

Dal punto di vista operativo, il cantiere rappresenta anche un esempio di collaborazione tra pubblico e privato. «Portare a termine il progetto non è soltanto un obiettivo operativo, ma un dovere etico oltre che economico - ha dichiarato Giancarlo Masciarelli di Guerrato Spa -. Abbiamo investito oltre 30 milioni prima dell'intervento bancario e saremo rimborsati solo a ope-

ra completata».

Anche il commissario straordinario Fabrizio Cardone ha evidenziato la complessità della macchina organizzativa: «Abbiamo un organico che supera le 150 persone tra maestranze e strutture di controllo. Siamo al secondo piano e abbiamo previsto di realizzare un piano ogni 45 giorni». Non sono mancate difficoltà, ma il cantiere non si è mai fermato. «Nei mesi scorsi la Guerrato si è fatta carico di una situazione complessa evitando qualsiasi interruzione dei lavori - ha aggiunto Cardone -. Questo si vede nei risultati che abbiamo davanti».

Guardando al futuro, entro aprile del prossimo anno sarà completata la struttura, mentre a gennaio 2027 partiranno gli scavi per il parcheggio interrato. Parallelamente proseguiranno le opere impiantistiche e le finiture.

Il Felettino, dunque, da promessa attesa per decenni si sta trasformando in realtà concreta: «non più soltanto un progetto sulla carta, ma un lavoro concreto che prende forma ogni giorno con una cantierizzazione avanzata - ha sottolineato Massimo Nicolò, assessore alla Sanità -. Vedere i primi due piani completati e oltre 80 operai al lavoro è la conferma che stiamo rispettando gli impegni presi con i cittadini della Spezia e con tutto il territorio. Per la sanità spezzina questo ospedale è una svolta attesa da decenni: andiamo avanti nei tempi previsti, nel rispetto del cronoprogramma».

Infine, il valore strategico dell'opera è stato ribadito con forza. «Non c'è alta qualità di vita senza alta qualità della sanità - ha concluso Bucci -. Qui stiamo costruendo un ospedale all'avanguardia che garantirà servizi adeguati ai cittadini e rappresenterà un punto di riferimento non solo regionale ma anche nazionale». —

# Sanità privata in sciopero «Contratti fermi da anni»

Oggi nelle strutture accreditate Asl

LA SPEZIA

**A**nche alla Spezia scatta la mobilitazione della sanità privata. Domani i lavoratori delle strutture accreditate con l'Asl 5, tra cui la Fondazione Don Gnocchi e l'Alma Mater, incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero rientra nella protesta nazionale proclamata dopo il fallimento del tentativo di conciliazione sul rinnovo dei contratti nazionali. Una mobilitazione che coinvolge un comparto fondamentale dell'assistenza sanitaria, chiamato ogni giorno a garantire servizi essenziali sul territorio. Al centro c'è una situazione di stallo che si trascina da anni: contratti fermi da otto o addirittura da quattordici anni. Un'attesa che pesa su chi lavora in corsia e che ora si traduce in una giornata di stop.

«Parliamo di professionisti e professionisti che ogni giorno garantiscono assistenza e cura con competenza e dedizione – dichiarano Roberto Palomba di Fp Cgil, Carlo Pietrelli di Cisl Fp e Massimo Bagaglia di Uil Fp della Spezia – ma che attendono il rinnovo del contratto da troppi anni. In alcuni casi sono passati otto, in altri addirittura quattordici

## I sindacati accusano le associazioni datoriali di rinviare l'avvio delle trattative

anni. È una situazione non più accettabile». Nel mirino dei sindacati la posizione delle associazioni datoriali, accusate di rinviare l'avvio delle trattative legandole a una copertura integrale dei costi da parte delle Regioni: «Non è giusto – proseguono Palomba, Pietrelli e Bagaglia – scaricare sulle lavoratrici, sui lavoratori e sulla collettività il peso delle scelte imprenditoriali. Chi opera nel privato accreditato svolge lo stesso lavoro dei colleghi del pubblico, ma percepisce stipendi più bassi. Questa disparità deve finire». La richiesta è netta: riaprire subito il confronto e arrivare a un rinnovo che garantisca aumenti salariali e più tutele. «Per continuare a offrire un servizio sanitario di qualità alla cittadinanza – concludono i sindacalisti – non si può prescindere dal riconoscimento economico e professionale di chi quel servizio lo rende possibile ogni giorno». —

G.C.

# Due giorni di screening nelle Case della Comunità

Attività con accesso libero per prevenire anche diabete e problemi vascolari

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

**U**n fine settimana per avvicinare gli spezzini alla nuova rete della sanità territoriale, che sulla carta dovrebbe diventare il primo punto di riferimento per i bisogni di salute più diffusi. Oggi e domani quattro Case di comunità dell'Asl 5 apriranno le porte a tutti i cittadini, con due giornate di open day dedicate a consulenze e screening gratuiti ad accesso libero.

L'appuntamento coinvolge le Case di comunità hub di via XXIV Maggio alla Spezia e di via Cisa a Sarzana, insieme alle strutture spoke di Bragarina e Luni.

Una rete che per l'occasione si presenta ai cittadini con orari più ampi e differenziati: le strutture hub resteranno aperte sia oggi che domani dalle 8 alle 20, mentre quelle spoke garantiranno l'apertura oggi con lo stesso orario e domani fino alle 13. Il cuore delle attività vedrà protagonisti gli infermieri di famiglia e comunità, che saranno a disposizione per controlli



Un medico impegnato nel controllo della pressione arteriosa di un paziente

su parametri vitali, valutazioni sulla prevenzione delle cadute e misurazioni come l'indice Abi, utile a far emergere eventuali problemi vascolari. Ma nelle sedi principali

l'offerta si allarga con altri servizi, pensati per offrire ai cittadini un contatto diretto con la nuova sanità di prossimità.

Nella Casa di comunità di

via XXIV Maggio, oggi i fisioterapisti saranno presenti dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 per attività di prevenzione delle cadute; il centro anti-diabetico sarà attivo dalle 9

alle 12 per i controlli di glicemia, rilevazione di peso e altezza, questionari sul rischio di diabete di tipo 2 e indicazioni di educazione alimentare. Sempre oggi, dalle 9 alle 13, sarà anche possibile conoscere i servizi del Dipartimento di salute mentale e dipendenze, mentre il consultorio sarà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Nelle fasce orarie 10-12 e 15-17, invece, gli operatori di igiene e sanità pubblica forniranno informazioni su screening e vaccinazioni. Domani, ancora in via XXIV Maggio, gli infermieri saranno presenti dalle 8 alle 13 e i fisioterapisti dalle 10 alle 12. Spazio anche al terzo settore, con diverse associazioni che illustreranno attività e servizi svolti in collaborazione con l'Asl 5.

A Sarzana, nella Casa di comunità di via Cisa a Santa Caterina, nelle due giornate dalle 8 alle 20 saranno a disposizione gli infermieri di famiglia e comunità, così come nella struttura di Bragarina, in via Sardegna alla Spezia. A Luni, invece, nella struttura di via della Madonnina oggi saranno attivi i servizi di salute mentale dalle 9 alle 13 e il consultorio dalle 9 alle 12, mentre domani si aggiungerà la presenza degli infermieri dalle 8 alle 20. E a Sarzana la guardia medica è stata trasferita dalla sede della Pubblica assistenza all'ospedale di comunità di via Cisa, a Santa Caterina, nel primo studio che si incontra entrando dall'ingresso principale. —

# Pronto soccorso, sale la tensione

## «Non sono centri di smistamento»

Liguria, il presidente nazionale dei medici dell'emergenza contro il piano. Nicolò: «Pronti a un incontro»

Guido Filippi / GENOVA

«**Q**ueste regole mettono a rischio la sicurezza dei pazienti e calpestando la professionalità dei professionisti in un settore chiave della nostra sanità. Non è con i modelli organizzativi studiati a tavolino che si risolvono i problemi del pronto soccorso, anzi si peggiorano». Alessandro Riccardi è il presidente nazionale della Società italiana di medicina emergenza e urgenza (Simeu), oltre che il primario del Pronto soccorso del Santa Corona di Pietra Ligure.

Per una volta mette in un angolo la diplomazia e risponde per le rime alla Regione che, una decina di giorni fa, ha approvato una delibera sul modello organizzativo per ridurre le attese dei pazienti, spesso anche di due o tre giorni su una barella, prima di essere ricoverati in un reparto.

Riccardi e il presidente ligure Stefano Sartini hanno

inviato un documento di due pagine, firmato dai responsabili di tutti i Pronto soccorso liguri, per contestare i punti salienti dell'atto predisposto dal direttore regionale della Sanità Paolo Bordon. «Non vogliamo diventare centro di smistamento dei malati. Chi ha un problema di salute, sa che da noi trova sempre una risposta, grazie a professionisti di grande livello che fanno un lavoro straordinario. Se abbiamo bisogno chiamiamo i colleghi neurologi, cardiologi o di altre specialità. Per gestire un paziente non abbiamo bisogno di un internista».

Riccardi sottolinea: «Noi siamo i primi a non voler tenere i malati su una barella per giorni, ma un conto sono gli obiettivi e le indicazioni ministeriali, un altro sono i problemi giornalieri. Le indicazioni ministeriali stabiliscono che un paziente non può stare più di otto ore in attesa del ricovero, ma se l'ospedale è saturo e non ci sono letti liberi, noi cosa pos-



Un pronto soccorso ligure affollato

10

i Pronto soccorso in Liguria: Gaslini, San Martino, Santa Corona sono regionali

555 mila

le persone che nel 2025 si sono rivolte ai Pronto soccorso liguri

72

i posti letto (16 di osservazione breve) del Pronto soccorso del San Martino

siamo fare? I pazienti non devono essere ricoverati dove c'è posto, serve un piano, non belle parole».

Il mondo dell'emergenza, da sempre in sofferenza, è rimasto spiazzato dalla decisione della Regione. «Abbiamo bisogno di medici e infermieri, risorse e spazi adeguati per dare una risposta di qualità. Imporci queste regole non vuol dire aiutarci, ma metterci in difficoltà e calpestare la nostra professionalità. Ora ci sono le Case della Comunità: alcune stanno iniziando a funzionare, altre è come se non ci fossero: le persone si rivolgono a noi e una risposta la trovano sempre». Pausa e appunto risentito all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. «Prima di approvare un documento del genere avremmo dovuto coinvolgerci, visto che in prima linea ci siamo noi. Non vogliamo diventare centro di smistamento dei malati».

La Simeu ha scritto a Nicolò e a Bordon per chiedere un incontro urgente. «Noi siamo pronti al dialogo, ma così non va bene».

El'assessore Nicolò invita Riccardi e i vertici della Simeu ligure: «Siamo aperti al confronto e ad eventuali modifiche. Prima di portare il documento in giunta e di approvarlo, abbiamo avuto il via libera dai direttori generali dell'Azienda tutela della Salute Liguria e dell'azienda ospedaliera metropolitana».

# «Ictus trattato al Sant'Andrea con l'uso della Tac Perfusion»

La senatrice Pucciarelli: «Avviata la formazione dei medici con il San Martino»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«La sanità spezzina sta approntando un'importante novità sul fronte dell'intervento per fronteggiare l'ictus ischemico, malattia, come sappiamo, tempo dipendente».

Lo ha annunciato Stefania Pucciarelli, senatrice della Lega e responsabile del Carroccio per lo Spezzino. «È stato attivato un'importante percorso di formazione da parte dei neuroradiologi rivolto ai medici radiologi finalizzato all'esecuzione della Tomografia assiale computerizzata (*Tac Perfusion* nell'ambito della cura dell'ictus ischemico cerebrale».

Ha spiegato Pucciarelli: «Si tratta di un macchinario molto importante acquistato dall'ospedale Sant'Andrea e quindi presente nell'ambito dell'offerta sanitaria della nostra città. Questa dotazione può avere un utilizzo decisivo nell'applicazione della pratica medica definita tecnicamente *trombectomia meccanica*. In pratica si tratta di una procedura neurointerventistica mininvasiva grazie alla



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia, in via Veneto

speciale *Tac* che noi abbiamo e che pertanto potrà essere effettuato in città senza bisogno di trasportare il paziente a Genova o altre strutture sanitarie», ha detto Pucciarelli.

La *trombectomia meccanica* guidata dalla *Tac* di perfusione è utilizzata per il trattamento dell'ictus ischemico acuto da occlusione dei gros-

si vasi. Ha ripreso Pucciarelli: «Tutto questo nasce da una vicenda che ha interessato la mia mamma di recente. Colta da ictus è stata attivata tutta la catena dei soccorsi e trasportata a Genova. Terminato il periodo di cura nel capoluogo di regione è giunta alla Spezia per un'ulteriore fase terapeutica e qui frequentan-

do l'ospedale Sant'Andrea mi sono informata sulla situazione spezzina».

Ha osservato: «Ho così scoperto che noi, in città, abbiamo in forza la *Tac Perfusion*, dotazione, appunto, che su determinati pazienti può essere fondamentale per l'attivazione della *trombectomia meccanica* evitando loro il tra-

sporto a Genova, intervenendo così sul posto e guadagnando tempo prezioso».

Ha sottolineato: «Mi sono attivata presso la Regione, l'assessorato alla Salute e la direzione di Asl 5 per avere notizie in merito ottenendo la risposta che tutto sarebbe attuabile partendo però da un'adeguata formazione del personale interessato».

Ha sottolineato: «L'iter è partito e la formazione sta andando avanti. Significa che al momento in cui sarà terminata questo trattamento potrà essere attuato direttamente alla Spezia. Il coordinatore dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro ha scritto all'assessore regionale alla Salute Massimo Nicolò per informarlo che saranno presi contatti con il direttore della struttura complessa di Neurologia del policlinico San Martino di Genova per sessioni formative dedicate ai radiologi interventisti per questa attività».

Ha concluso Pucciarelli: «La questione delle modalità d'intervento nelle patologie tempo dipendenti è stata al centro, di recente, di scontro politico in città in particolare in merito al servizio di elisoccorso per i pazienti che hanno necessità di essere trasportati verso altri ospedali tra cui il San Martino di Genova. Con l'attivazione di questa pratica, per quanto riguarda una porzione dedicata di pazienti, l'intervento potrà essere effettuato direttamente alla Spezia evitando il trasporto del paziente». —

# Cgil e Uil passano all'attacco «Rischio burnout di massa»

I due sindacati proclamano lo stato di agitazione regionale

GENOVA

**C**gil e Uil tornano a criticare la riforma della sanità e annunciano la proclamazione dello stato di agitazione del personale ligure che lavora nel comparto, che a detta dei sindacati sarebbe sempre di più «a rischio burnout di massa».

In una nota congiunta delle segreterie di Fp Cgil Liguria e



Un presidio di protesta della Cgil

Uil Fp Liguria, i rappresentanti dei lavoratori denunciano come «a causa dell'insostenibile inerzia delle istituzioni regionali e dei vertici aziendali di fronte al degrado delle condizioni lavorative e organizzative in cui versa la sanità» abbiano deciso di attivare una vertenza le cui motivazioni si legano anche alla «transizione verso l'azienda unica» che «lungi dal produrre l'efficientamento

# In affanno i trapianti in Liguria Oggi il 30% nega la donazione

Diminuisce il numero di volontari. Campagna di sensibilizzazione nella giornata nazionale sul tema

Silvia Pedemonte/GENOVA

La palma dell'altruismo in Liguria va a Mele, nel genovese: su 1222 persone che, dal primo marzo 2016, hanno fatto – o rinnovato – la carta d'identità in Comune ben 1204 hanno espresso il consenso per la donazione degli organi. Supera il 90% di sì anche Borgio Verezzi (e siamo in provincia di Savona). Qui il conteggio parte dal 24 aprile 2015 e quantifica 893 persone che hanno espresso il loro assenso su 976: significa il 91,5% di favorevoli. La medaglia di bronzo va a Framura, nello spezzino: dal 4 luglio 2015 qui il consenso è stato espresso dal 90,5% delle persone. All'opposto, invece: a Ventimiglia dal 10 settembre 2013 a oggi su 12.084 persone che hanno rinnovato o fatto per la prima volta la carta d'identità il 50,1% ha scelto di opporsi alla donazione dei propri organi. E restano superpercentuali alte di "no" anche Borghetto D'Arroscia (46,8%, nell'imperiese), Ceriana (entroterra di

I dati	Dichiarazione registrate presso i Comuni				Numero iscritti A.I.D.O	Totale dichiarazione	
	CONSENSI	%	OPPOSIZIONI	%			
Genova	283.710	69,7	123.599	30,3	407.309	16.301	423.610
Imperia	59.756	65,8	31.024	34,2	90.780	4.697	95.477
La Spezia	66.632	74,7	22.614	25,3	89.246	8.944	98.190
Savona	83.699	70,2	35.578	29,8	119.277	10.240	129.517
<b>TOTALE</b>	<b>493.797</b>	<b>69,9</b>	<b>212.815</b>	<b>30,1</b>	<b>706.612</b>	<b>40.182</b>	<b>746.794</b>

Fonte: Regione Liguria, dati al 18 aprile 2026

WITHUB

Sanremo, 45,6%) e Rapallo (44,9%).

Il 19 aprile - oggi - è la Giornata nazionale per la donazione di organi e tessuti. La Liguria è la settimana regione italiana per donazioni. Ma disinformazione e luoghi comuni non mancano. E fra le città c'è chi, come Genova, vede il sì alla donazione in lieve calo.

## IL DOCUMENTO CARTACEO VA IN SOFFITTA

Il 3 agosto la tradizionale carta d'identità cartacea cessa di avere valore: entro quella data tutti dovranno essere dotati della Cie, la carta d'identità elettronica. Gli uffici dei Mu-

nicipi sono al lavoro - anche con turni di aperture straordinari - per mettere tutti i cittadini nella condizione di essere in regola con la scadenza. E, al momento del rinnovo (o della realizzazione per la prima volta) della carta d'identità la persona può dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti, scegliendo tra consenso (sì) o dissenso (no). La scelta viene registrata nel Sistema Informativo Trapianti (Sit), è modificabile in qualsiasi momento e non è obbligatorio esprimersi. La legge - quadro sui trapianti è del 1999.

Il "no" nelle province ligu-

ri si attesta attorno al 30%: è al 34,2% a Imperia, al 30,3% a Genova, al 29,8% a Savona e al 25,3% alla Spezia. Gli iscritti all'Aido (l'associazione italiana donatori organi) sono 16.310 a Genova, 10.240 a Savona, 8.944 alla Spezia e 4.697 a Imperia. Davanti alla lieve flessione di Genova, ieri è intervenuto l'assessore ai Servizi civici Emilio Robotti: «I dati ci raccontano di una città generosa e altruista ma il trend è in leggero calo. Serve una campagna di sensibilizzazione che faccia comprendere che la donazione è una scelta consapevole e che dire sì è l'atto

più altruistico e disinteressato. Una decisione che può ridare speranza e vita alle persone».

## LA DONATRICE A 94 ANNI

A gennaio in Liguria è nata la rete regionale donazione e trapianto: un traguardo atteso da anni, come rimarcato dal coordinatore del centro regionale trapianti, Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova e coordinatore del Consiglio superiore della sanità ligure. E il numero di organi trapiantati è in crescendo: dai 78 del 2023 si è saliti agli 85 del 2024 fino agli 87 dello scorso anno. Per quanto riguarda le cornee: sono stati 116 i trapianti nel 2025, cinque in più rispetto al 2024. «Il primo dato è ancora quello della mancata conoscenza - afferma Bonsignore - il 40% delle persone, e questo è un dato nazionale, non ha mai detto né sì né no perché è totalmente disinformato sul tema.

Del 60% che rimane negli ultimi anni è leggermente aumentato il numero del dinie-

go, ma la Liguria resta sopra la media nazionale, è una buona donatrice». A opporsi sono soprattutto due fasce d'età: «Quella dei giovani tra i 18 e i 30 anni e qui c'è un problema di formazione, di mancata conoscenza. Per questo continueremo ad andare nelle scuole, abbiamo già parlato a 2 mila studenti delle classi quarte e quinte».

L'altra fascia di chi con maggior frequenza dice "no" alla donazione è, all'opposto, quella degli over 65: «In questo caso la motivazione è differente - spiega ancora il

Il consenso o il rifiuto vanno manifestati quando si rinnova la carta d'identità

A Mele la percentuale di «sì» più alta, i «no» trionfano a Ventimiglia

coordinatore del centro regionale trapianti - è stato diffuso un questionario e dalle risposte emerge la sensazione, per chi è più avanti con l'età, che la donazione dei loro organi non serva più a nulla. Non è così». E lo dimostra un caso avvenuto a Genova, un anno fa: grazie alla generosità di una donna di 94 anni pazienti con necessità hanno ricevuto fegato, reni e le cornee. Tornando alla vita. —

# L'ospedale di comunità ospita la guardia medica di Sarzana

Il servizio si trasferisce dalla sede della Pubblica Assistenza

SARZANA

**N**ovità importante per quanto riguarda il servizio di Guardia Medica nella città di Sarzana.

Nella giornata di ieri, Asl 5 ha comunicato all'utenza che il servizio di Continuità Assistenziale - ovvero proprio la Guardia Medica di Sarzana -, è stato trasferito dalla sede della Pubblica Assistenza Misericordia & Olmo di via Falcinello (dov'è stata ubicata per tantissimo, circa 8 anni)



L'ingresso dell'ospedale

a quella nuova, presso l'Ospedale di Comunità in via Cisa, nel quartiere di Santa Caterina, precisamente nel primo studio che si incontra frontalmente accedendo dall'ingresso principale dell'Odc (alla destra del piazzale principale) al San Bartolomeo.

L'azienda sanitaria ha invitato la cittadinanza a prendere nota del cambiamento, ricordando anche il numero di servizio della guardia medica: 0187-026198. —

A.G.P.

---

# Natale (Pd) attacca la regione «Pochi fondi per La Spezia»

Il segretario Pd: «Ma il sindaco Peracchini non dice niente?»

---

LA SPEZIA

«**L**a Spezia e la sua provincia sono il fanalino di coda nella distribuzione del Fondo Strategico Regionale in Liguria. Anche gli ultimi 26 milioni stanziati confermano una disparità evidente soprattutto a favore di Imperia».

Lo dice Davide Natale, consigliere regionale del Partito de-

mocratico che osserva: «Tra i 10.5 milioni per la rigenerazione urbana Imperia se ne aggiudica 6.8 contro 486 mila per lo Spezzino - dice- Alla voce cultura 1.5 milioni per il Ponente e nient per La Spezia. Neppure un euro per l'edilizia scolastica mentre per l'entroterra la metà rispetto a Imperia 400 mila contro 200mila. Ci difendiamo solo sul settore infrastrutture dove primeggia il Savonese».

L'esponente dem attacca: «Ci chiediamo perché Pierluigi Peracchini sindaco della Spezia, presidente della Provincia e guida di Anci non intervenga. Imperia riceve quattordici volte quello che viene erogato alla Spezia alla voce rigenerazione urbana. Dati difficilmente contestabili. La nostra proposta di assegnare i fondi sulla base di bandi sarebbe stata migliore». — **M.TOR.**

# Operatori sociosanitari, al via corso di mille ore Domande entro l'8 maggio

La figura è richiesta nel settore dell'assistenza alla persona

Doris Fresco / LA SPEZIA

**C**'è ancora tempo per iscriversi al corso di formazione regionale per diventare Operatore socio sanitario, una figura sempre più richiesta nel settore dell'assistenza alla persona. Le domande potranno essere presentate fino alle 12 di venerdì 8 maggio.

Il percorso formativo, completamente gratuito, è finanziato da Regione Liguria e cofinanziato dall'Unione Europea. Un'opportunità concreta per chi desidera inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro, acquisendo competenze qualificate in ambito socio-sanitario.

Il corso, che prenderà il via nei prossimi mesi, è rivolto a tutti i maggiorenni, disoccupati, inoccupati o inattivi, residenti o domiciliati in Liguria e in possesso del diploma di primo ciclo di istruzione, come previsto dalla normativa vigente.

Al termine del percorso sarà rilasciata la qualifica professionale di Operatore socio sanitario (Oss), titolo riconosciuto e spendibile su tutto il territorio nazionale.

La durata complessiva è di mille ore di cui 200 dedicate alle competenze di base e



Un'operatrice sanitaria in corsia

800 di formazione professionalizzante. Quest'ultima comprende 250 ore di teoria, 100 ore di attività di laboratorio ed esercitazioni, e 450 ore di tirocinio presso strutture del settore. Così strutturato, il corso rappresenta un'occasione importante per costruire un futuro professionale in un ambito ad alto valore sociale.

Per essere ammessi bisognerà superare una prova scritta e una orale e verranno inseriti nel corso i trenta migliori.

Tutte le informazioni sulle prove d'ammissione e sui re-

quisiti di selezione sono disponibili sul sito di Formimpresa.

Per presentare la domanda di iscrizione è possibile presentarsi nelle sedi dei due enti organizzatori: all'Istituto di formazione Ciofs-Fp Liguria, in viale Amendola, 2 La Spezia dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18 e il venerdì dalle 15 alle 18 oppure nella sede di Formimpresa Liguria, in viale San Bartolomeo, 595/A dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e martedì e giovedì dalle 14 alle 15.30. —

# Riforma della sanità, tensione in Liguria Bocciata la proposta stilata dalla super Asl

La Regione respinge il progetto per recuperare personale «Non accentra abbastanza». Allo studio la nuova versione

Roberto Sculli / GENOVA

La riforma è stata approvata e la fusione delle cinque Asl liguri è formalmente operativa dal 1° gennaio di quest'anno. Il percorso per passare alla teoria alla pratica, tuttavia, si sta rivelando piuttosto accidentato. Tanto che una prima bozza di piano di riordino delle funzioni che si intendono accorpare, messo a punto dall'Azienda tutela della salute, cui fanno riferimento le vecchie Asl e motore dell'operazione di efficientamento, è stata respinta al mittente (e con toni piuttosto perentori). Tanto che una seconda versione è in lavorazione proprio in questi ultimi giorni. Tuttavia, a risultare già evidente, è che i tempi della riforma rischiano di non essere per nulla quelli attesi.

La corrispondenza risale ai primi di aprile e vede il direttore generale dell'Area Salute e servizi sociali della Regione Liguria, Paolo Bordon, replicare per iscritto a un documento di una cinquantina di pagine inviato solo pochi giorni prima dai vertici di Ats, la super Asl diretta da Marco Damonte Prioli. Nella cinquantina pagine di proposta è contenuto quello che, agli occhi di Ats, è (era) un ragionevole piano di gestione transitoria del disegno, che, nelle intenzioni della Regione, attraverso la legge 12 del 2025, deve eliminare qualsiasi ridondanza di funzioni tra quelle che, fino al 2025, erano aziende con un elevato grado di autonomia gestionale. La finalità è chiara: tagliare dove si può, soprattutto

negli uffici, e concentrare più risorse sulla mission principale, cioè la fornitura di servizi sanitari di qualità.

Dire, però, non è fare. E la prima proposta di Ats, che si trova a far da cuscinetto tra i desiderata della politica, trasmessi *energicamente* dal dipartimento Salute, e le esigenze delle periferie, chiamate in pratica a reinventarsi dopo decenni, cercava di tenere assieme le due esigenze. La chiave di lettura principale era quella di calare il nuovo assetto sulla situazione attuale, che la riforma non ha potuto cancellare con un colpo di penna. In parole povere: alle funzioni corrispondono persone, e queste svolgono delle funzioni. E se è vero che l'idea è di accorparle, il processo - secondo la visione delle ex Asl e di Ats - va necessariamente fatto per

gradi. Perché non tutte le figure dei circa 27 mila lavoratori del comparto in Liguria possono essere considerate intercambiabili, anzi. Ecco quindi che la prima bozza aveva tra le chiavi di lettura quella di considerare le età degli interessati - molti sono over 60 - e quindi la prospettiva di un pensionamento in tempi non troppo lunghi. E la possibilità di far ruotare le professionalità in ruoli compatibili con la formazione e percorso lavorativo. Tendendo comunque a un'organizzazione molto più leggera, fondata su un totale di strutture capaci di surrogare alle precedenti attive nelle singole Asl, ben più numerose e fra-stagliate.

La risposta di Bordon, tuttavia, non è stata tenera. Secondo il direttore di dipartimento quello elaborato da



Un'infermiera trasporta un paziente all'ospedale Galliera

Ats, in prima battuta, era nella sostanza una fotografia dell'esistente, non in linea con gli obiettivi della riforma e con un «impianto che, allo stato, risulta poco innovativo e non consente di apprezzare in modo puntuale né il reale ridisegno organizzativo né gli effetti operativi attesi in termini di accentramento delle funzioni e recupero di efficienza».

Nella medesima lettera, che risale al 4 aprile, Bordon ha chiesto l'invio di una nuova proposta «entro 10 giorni», affinché sia valu-

tata dalla Cabina di regia, vale a dire l'organismo deputato a gestire il riordino e composto dall'assessore ligure alla Sanità Massimo Nicolò, dagli stessi Bordon e Damonte Prioli, oltre a quelli dell'Azienda ospedaliera metropolitana, diretta da Monica Calamai, dai rappresentanti dell'ospedale Gaslini e dal vertice di Liguria Salute. Quest'ultimo è vacante da quando, agli inizi di marzo, l'uomo voluto alla guida dell'ex Alisa, e uno dei punti di riferimento della riforma, ha salutato la Liguria - era stato nominato

solo il 24 dicembre scorso - accettando un incarico in Veneto come direttore generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana. Un avvicendamento lampo di una figura chiave che non ha certo agevolato il percorso.

Tra gli obiettivi fissati dalla parte politica, e trasmessi da Bordon, c'è in primis - recita ancora la lettera del direttore generale - «il recupero di risorse umane conseguibile per ciascuna attività, in conseguenza del nuovo modello organizzativo». Secondo indiscrezioni il target di personale da recuperare ruoterebbe attorno al migliaio di unità. E in tempi rapidi.

La partita è ancora apertissima. E mentre la «base» inizia ad alzare i toni (si veda la comunicazione sindacale riportata a centro pagina ndr), l'ente di piazza De Ferrari, in una nota, si dice fiducioso di riuscire a trovare una soluzione. «Regione Liguria precisa che i lavori sono tuttora in corso. Il primo documento a cui si fa riferimento non costituiva un vero e proprio progetto di revisione, ma un testo preliminare sottoposto all'attenzione del dipartimento Salute per una prima valutazione. Eventuali sviluppi saranno comunicati quando il percorso sarà più definito». —

# Studentati, arrivano due milioni per l'ex clinica del San Martino

Fondi regionali per 319 posti riservati agli universitari. Oltre 3 milioni a Savona

**Silvia Pedemonte**

**S**tudentati, la Regione vara più di 5 milioni di euro di risorse per nuovi posti letto dedicati a chi è iscritto all'Università di Genova: di questi, 2 milioni di euro sono destinati alla realizzazione di 319 posti letto all'ex clinica chirurgica del San Martino.

Un intervento che si avvia alla fase conclusiva: ancora recentemente Aliseo - l'Agenzia ligure per gli studenti e l'orientamento - ha fissato nel 31 dicembre 2026 la data da segnare in agenda per il fine lavori.

Quella dell'ex clinica chirurgica è l'iniezione di posti

letto più importante per gli studentati, nel breve periodo: a oggi Aliseo ha in tutto mille posti per gli studenti e le studentesse. I 319 in arrivo all'ex clinica chirurgica del San Martino rappresentano quindi un incremento importante pari al 30% dei posti attuali a disposizione.

I 2 milioni di euro per il cantiere all'ex clinica chirurgica si affiancano ai 3,3 milioni di euro che la giunta regionale ligure ha destinato per il via ai lavori a Savona, all'interno della fortezza del Primar: anche in questo caso si tratta di una nuova residenza universitaria.

Le risorse economiche de-

rivano dal fondo strategico regionale.

«Avevamo promesso a Savona, polo universitario di grande rilievo per il territorio, la realizzazione di una nuova residenza e stiamo mantenendo l'impegno, anche grazie al sostegno del Governo - afferma l'assessore regionale Simona Ferro - la nuova struttura di Genova, invece, contribuirà a rispondere in modo concreto alla crescente domanda di alloggi da parte degli studenti fuori sede, sempre più numerosi anche in virtù dell'aumentata attrattività del nostro ateneo, che secondo recenti rilevazioni si colloca tra le migliori al

mondo in specifiche discipline come informatica, ingegneria elettronica e civile, farmacia e matematica».

Nel capoluogo ligure fra i posti letto in via di realizzazione, accanto al cantiere all'ex clinica chirurgica del San Martino ci sono 117 posti all'ex centro sociale Burrida; 231 negli ex ambulatori Asl di corso Gastaldi; 100 all'Albergo dei Poveri. Con finanziamenti Pinqua altre soluzioni sono in via di realizzazione in via Balbi, all'Oratorio Cinque Piaghe, in via delle Fontane. E altri 300 posti potrebbero nascere, sempre all'Albergo dei Poveri, mediante un accordo pubblico-privato.



L'ex clinica chirurgica del San Martino: previsti 319 posti per universitari

Risposte, queste, a una richiesta che ha numeri imponenti: il Mur - il ministero dell'Università e della Ricerca - ha recentemente quantificato la necessità di 10 mila posti letto per l'Ateneo genovese e ligure.

Dei 34 mila iscritti all'Ateneo con sede in via Balbi una cospicua parte - più di 12 mila - sono fuori sede. E gli iscritti che provengono da fuori Italia superano quota 3 mila. —

# Scende in campo la solidarietà

## Macchina salvavita a Pediatria grazie alle maglie dello Spezia

Al via la raccolta di fondi promossa da Tive6 in sinergia con società aquilotta ed Enel  
Nella lotteria anche la casacca usata da Gorzegno nella storica vittoria sulla Juventus

LA SPEZIA

**Una raccolta** fondi per aiutare i più piccoli, unendo sport, volontariato e territorio. È questo l'obiettivo dell'iniziativa #LottoConLoSpezia, promossa dall'associazione Tive6 in collaborazione con Spezia Calcio, per sostenere il reparto di Pediatria della Ospedale Gaslini alla Spezia, attraverso l'acquisto di un'importante apparecchiatura salvavita. Alla presentazione di ieri mattina hanno partecipato Marco Mancinelli responsabile marketing di Spezia Calcio, dottoressa Maria Franca Corona primario di Pediatria, Alessandro Sturlese della Uisp La Spezia, Paolo Musetti responsabile progetti di Tive6, Vincenzo Cenci Head Decommissioning della Centrale Enel e l'assessore comunale Giulio Guerri. Al centro della raccolta fondi c'è l'acquisto di un'incubatrice neonatale di ultima generazione.

«**Il criterio** comune dell'incubatore – spiega la dottoressa Corona – è nell'essere un dispositivo medico essenziale che ricrea un microambiente caldo, umido e sterile, simile all'utero materno, per neonati prematuri, sottopeso o che necessitino di supporto respiratorio. L'apparecchiatura consente di monitorare parametri vitali come battito cardiaco, respirazione e saturazione, dotata di controllo della temperatura, ossigeno e umidità, garantendo inoltre l'isolamento da rumori e luci eccessive, per favorire lo sviluppo dei neonati». Nel corso dell'incontro è stato sottolineato anche il ruolo determinante dell'associazionismo e del volontariato. Lo Spezia Calcio ha ribadito il proprio impegno nel sostenere iniziative di questo tipo, considerate un valore fondamentale. Anche Enel ha confermato il proprio supporto nel ricordo di Matteo e portando avanti, attraverso queste iniziative, i valori che ha lasciato in eredità e che Tive 6 si impegna a far rivivere nelle sue inizia-



La presentazione del progetto #LottoConLoSpezia

tive. La raccolta fondi si realizzerà attraverso una lotteria con premi speciali in palio: 15 maglie ufficiali messe a disposizione dallo Spezia e un cimelio donato dall'ex calciatore Marco Gorzegno, la sua maglia personale con cui ha disputato la partita di campionato Juventus-Spezia terminata 2-3 nella stagione 2006/2007, storico risultato che ha permesso alle Aquile di agguantare in extremis il playoff poi vinto con il Verona, per una salvezza incredibile, apparsa insperata a poche giornate dalla fine del campionato.

**Greta Scaramelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cup, un pasticcio da tre milioni

## I software non sono aggiornati

## E il Comune incassa di meno

L'ente aveva affidato a una società il compito di aggiornare le tariffe sui sistemi informatici. Sul canone unico patrimoniale è stata avviata la riscossione per colmare il buco a bilancio

LA SPEZIA

**Un pasticcio** da tre milioni di euro, che rischia di sfociare in una guerra a colpi di carte bollate, ma soprattutto di far arrabbiare cittadini e imprese, e di innescare uno scontro al calor bianco in consiglio comunale. È caos alla Spezia sul canone unico patrimoniale, la tassa legata all'occupazione di spazi pubblici, aree private con servitù di passaggio e pubblicità visive. Il 'bubbone' è scoppiato solo poche settimane fa, quando Spezia Risorse – la società in house che si occupa della riscossione dei tributi per conto di Palazzo civico – ha recapitato migliaia di avvisi bonari a cittadini e imprese con l'invito a saldare le somme a conguaglio rispetto a quelle già pagate per le annualità 2023, 2024 e 2025, mentre la vicenda ha radici più profonde. Ovvero tre anni fa, quando gli uffici comunali inviano le nuove tariffe del Canone alla società che si occupa del software con cui calcolare le somme dovute a titolo di Cup. Obiettivo? Aggiornare il programma con i nuovi costi. Operazione che, secondo fonti vicine a Palazzo civico, non sarebbe mai avvenuta. Così succede che nei mesi e negli anni successivi, chi ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a occupare il suolo pubblico – ad esempio, l'azienda edile per l'installazione di ponteggi attraverso i quali svolgere i lavori, piuttosto che i commercianti per l'utilizzo di un dehor – abbia pagato il canone sulla base delle vecchie tariffe anziché quello calcolato sui nuovi parametri. Un pasticcio di cui il Comune si accorge solo alla fine dello scorso anno, quando una serie di verifiche evidenzia incassi minori rispetto a quanto previsto. In soldoni: agli uffici comunali non tornavano i conti. Svelati i motivi, Palazzo civico ha incaricato Spezia Risorse di



recuperare anche la parte mai incassata: complessivamente, dal 2023 a oggi mancherebbero complessivamente nelle casse comunali poco più di tre milioni di euro. Soldi che l'amministrazione vuole recuperare, ma che hanno già mandato in allarme le associazioni datoriali e non solo. Nel frattempo, il Comune ha promosso un'azione legale nei confronti della società che non avrebbe aggiornato i software con le nuove tariffe, determinando minori incassi all'ente. Quasi fallito il primo passo – un tentativo di mediazione – non è escluso che il Comune possa bussare al Tribunale.

**Matteo Marcello**

### MODUS OPERANDI

**Spezia Risorse ha già inviato migliaia di avvisi per sollecitare i contribuenti**

# Avanti tutta Cresce l'ospedale «Stiamo rispettando il cronoprogramma»

Sopralluogo istituzionale per fare il punto sul maxi cantiere  
Realizzati i primi due piani. La consegna prevista a inizio 2028

LA SPEZIA

**Ventimila** metri cubi di calcestruzzo, 4mila tonnellate di acciaio già posato, con la movimentazione di 80mila metri cubi di terra e 5mila viaggi dei camion verso le aree di smaltimento. Il nuovo ospedale degli spezzini prende sempre più forma. Ieri, il sopralluogo istituzionale guidato dal governatore regionale Marco Bucci e dall'assessore all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone, per fare il punto sul cantiere nel quale ogni giorno lavorano mediamente ottanta tra operai e tecnici. Con i primi due piani completati e il terzo "impostato" – sui dieci previsti dal progetto –, il cronoprogramma è sostanzialmente rispettato, nonostante le problematiche che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del cantiere: la rescissione del contratto con Sacaim, player individuato dalla Guerrato per realizzare l'edificio, non ha rallentato le opere, con la società appaltatrice che sta eseguendo direttamente le opere attraverso la controllata Felettino Hospital Service, che a sua volta ha incaricato la Nuova Psc per la parte impiantistica. Il programma del secondo trimestre prevede entro fine giugno il completamento delle elevazioni tra il secondo e il terzo solaio, il completamento del terzo solaio e l'avvio delle elevazioni tra il terzo e il quarto solaio.

**L'obiettivo** rimane quello di consegnare l'edificio finito nei primi mesi del 2028, per poi renderlo operativo da metà anno, dopo la necessaria opera di allestimento sanitario. Un piano da 195,7 milioni realizzato attraverso il partenariato pubblico privato, in cui spiccano gli 87 milioni di finanziamento concessi da Banca Unicredit. «Oggi è una bella giornata – ha esordito il presidente Bucci – perché ammiriamo crescere uno dei cantieri più importanti della Liguria. La parte più complessa è già stata terminata e ora si procede con gli innalzamenti: si prevede



Il sopralluogo del governatore Marco Bucci con l'assessore Giacomo Giampedrone

di realizzare un piano ogni 45 giorni circa. E questo è significativo, perché vuol dire che qui sono state messe a punto tecniche di ricostruzione moderne in modo da avere un'alta produttività. Sono molto contento che La Spezia abbia l'opportunità di avere un ospedale all'avanguardia, non solo a livello regionale ma anche italiano ed europeo». «**Il cantiere** sta rispettando il cronoprogramma, che è quello che tutti i cittadini vogliono sapere con le maestranze che stanno rispettando i tempi e con il sostegno delle Istituzioni e di tutti quelli che lavorano e operano su un'infrastruttura ospedaliera così importante, perché questo è un lavoro di squadra. È un ospedale che aspettiamo da più di quarant'anni» ha ribadito l'assessore all'Edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone, che non ha risparmiato una frecciata al centrosinistra: «Ringrazio chi non ci crede, perché ci dà il metro di

**LA FRECCIATA**

**«Ringraziamo  
chi non ci crede  
perché ci dà il metro  
di chi ha fatto nulla»**

chi non ha mai fatto niente per questo ospedale» ha detto. Giancarlo Masciarelli, Chief operating officer di Guerrato, ha invece evidenziato l'impegno dell'azienda.

«**Abbiamo** investito 30 milioni prima ancora che arrivassero i soldi della banca, portare a termine il progetto non è soltanto un obiettivo operativo, ma un dovere etico oltre che economico, legato alla continuità di un'azienda che conta oltre 600 dipendenti. Di questo modello di partenariato se ne parla già al di fuori della Liguria: può diventare un modello in Italia, funziona perché la parte privata non ha interesse a fermarsi, ma a finire i lavori. Siamo consapevoli della complessità del cantiere: le criticità sono quotidiane e richiedono coesione, collaborazione e visione condivisa. La priorità resta il rispetto dei tempi». «Un primo risultato significativo che testimonia la continuità delle attività in corso. Un'infrastruttura fondamentale per garantire ai cittadini un presidio sanitario moderno, efficiente e all'altezza delle esigenze di una città che cresce e si rinnova» ha detto il sindaco della Spezia, Pierluigi Peracchini.

**Matteo Marcello**

# No a Neurochirurgia

## Il direttore generale chiude tutte le porte

### «Non ci sono i numeri»

Damonte Prioli risponde all'Ordine provinciale dei medici  
«C'è un decreto. Inutile avere tanti centri che fanno poco»

LA SPEZIA

**Entro aprile** del prossimo anno sarà ultimata la struttura ospedaliera, con il successivo completamento delle facciate esterne. A gennaio 2027 partiranno invece le opere di scavo del parcheggio interrato – previsti 889 posti auto, di cui 23 riservati a persone con disabilità, e 76 posti moto – che si concluderanno entro l'autunno successivo. Sono alcune delle milestone fissate nella giornata di ieri, nel corso del sopralluogo al cantiere del nuovo ospedale. Che, parola del nuovo direttore generale dell'Azienda tutela salute Liguria, Marco Damonte Prioli, non avrà un reparto di Neurochirurgia. Non una novità, bensì una certezza, quella emersa dalle parole del direttore a margine della visita. Proprio di recente, era stato Salvatore Barbagallo, presidente dell'ordine provinciale dei medici, a rilanciare il tema nel corso dell'assemblea annuale. «Voglio essere chiaro: c'è un decreto ministeriale, il 70, che specifica dove poter mettere i reparti e i servizi sulla base di un

criterio di appropriatezza ed efficacia – ha detto il direttore –. Per dimensionare una Neurochirurgia ci vogliono i numeri in modo che si possa sviluppare nei medici e nel personale del reparto la professionalità per poter essere efficiente. Ritengo tuttavia che per le patologie tempo dipendenti, come ictus, infarto, sia molto più importante la rete di trasporto, perchè per questa specialità è inutile avere tanti centri che fanno poco, ma è meglio averne pochi che fanno tanto».

**Intanto**, proprio nei giorni scorsi Azienda tutela salute Liguria ha dato il via libera a un altro investimento nello spezzino, destinato a potenziare l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Nell'ambito dei progetti finanziati dal Pnrr, ecco il via libera al progetto esecutivo relativo ai la-

vori di realizzazione di dodici posti letto di terapia subintensiva presso l'ospedale sarzanese. Il quadro economico complessivo dell'opera è di 1.286.397,24, con gli uffici che in queste settimane avvieranno l'iter per l'affidamento dei lavori. Sono invece 506 i posti letto previsti nel nuovo ospedale della Spezia, il cui sopralluogo ha visto ieri anche la presenza delle organizzazioni sindacali. «La Cisl segue con attenzione l'avanzamento dei lavori di costruzione del nuovo ospedale del Felettino, un'infrastruttura fondamentale per migliorare la capillarità e l'efficienza della sanità spezzina e ligure. Continueremo a seguire il cronoprogramma dei lavori insieme alle istituzioni e alle altre forze sindacali» ha spiegato il responsabile Cisl La Spezia, Antonio Carro.

**Matteo Marcello**

**INVESTIMENTI A SARZANA**

**Approvato il progetto per dodici posti letto di terapia subintensiva**



# Terapia antalgica, primo ok

**Una struttura** semplice dipartimentale per le terapie antalgiche. È quanto verrà realizzato in Asl5: la conferma è arrivata nel corso della seduta del Consiglio regionale a seguito dell'interrogazione presentata dal consigliere di Fratelli d'Italia, Gianmarco Medusei, che aveva chiesto alla Giunta se fosse a conoscenza dell'istituzione della Struttura semplice Dipartimen-

tale dedicata alla Terapie Antalgiche, prevista nel prossimo Piano operativo aziendale, e di assumere nel breve periodo iniziative per rafforzare e valorizzare la rete regionale di terapia antalgica. L'assessore alla sanità Massimo Nicolò ha risposto che è prevista una struttura semplice dedicata alla terapia antalgica «come da lettera firmata dal coordinatore della ex Asl5».

# Col camice dal tramonto

## «Faccio la guardia medica dove mancano i dottori»

Luca ha scelto di vivere la professione in un ambulatorio della Val di Vara  
«Qua posso gestire situazioni acute e il rapporto con i pazienti è autentico»

di **Alma Martina Poggi**  
LA SPEZIA

**Ha imparato** ad avere buon occhio, per cogliere subito tutti quelli che in medicina si chiamano 'segnî': le evidenze oggettive, misurabili sul paziente. Ha sviluppato un buon orecchio, per ascoltare e recepire prontamente ogni sintomo riferito dagli assistiti. Ma soprattutto ha imparato ad avere cura delle persone, per riuscire a intercettare i loro reali bisogni: quelli che talvolta vengono taciuti e rischiano di rimanere nascosti, per pudore o reticenza. O forse perché, come diceva sempre il suo professore, il paziente 'mente' sempre. E allora occorre girarci intorno ponendogli le domande giuste e trovando, per ogni caso, le risposte esatte.

**Chiavarese d'origine**, classe 1985, dopo la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Genova e il corso di specializzazione in medicina generale, Luca Ferrari è entrato a far parte dell'Asl5 come medico di guardia a Brugnato; e da tre anni a questa parte con competenza, intuito ed esperienza, veglia sulle notti di tutta la Val di Vara.



Il dottor Luca Ferrari in ambulatorio

«Quella del medico di guardia – dice Ferrari – era un'esperienza lavorativa con cui volevo misurarmi, poi è subentrato il fatto che qui mi sono trovato molto bene e per questo ho scelto di continuare: è un lavoro che mi sta dando grande soddisfazione, anche per le belle relazioni che si instaurano. E poi il servizio di guardia medica, così come viene gestito da Asl5, è davvero ben organizzato». Si tratta infatti di un sistema 'integrato' che prevede due tipi di servizio:

quello di consulenza telefonica garantito dalla centrale operativa di continuità assistenziale (attivo ogni notte a partire dalle 20 e per le 24 ore del sabato e della domenica, festivi e prefestivi), e quello di assistenza ambulatoriale e domiciliare.

«Il turno di guardia medica inizia alle 20 – spiega Ferrari –: chiunque abbia bisogno può recarsi direttamente in ambulatorio, oppure può chiamare il centralino (0187-026198, ndr.) dove altri due medici sono pronti a rispondere al telefono per svolgere una consulenza o fare una vera e propria valutazione clinica, stabilendo se sia possibile gestire il caso a distanza o sia invece necessaria una visita immediata. Spetta quindi al medico in servizio in ambulatorio visitare sia i pazienti presenti in studio, sia quelli a casa. Quello che più mi piace di questo lavoro – continua il dottor Ferrari – è la possibilità di trattare direttamente il paziente per un evento acuto con meno passaggi burocratici che spettano invece al medico di famiglia. Inoltre, prestare servizio in questo distretto mi ha permesso di interagire con la popolazione dell'entroterra che soffre la grave carenza



Guardia medica alle prese con una visita ambulatoriale (immagine di archivio)

dei medici generici: anche per questo motivo il servizio di guardia medica qui è una realtà di riferimento per tutti gli abitanti». Ma c'è ancora un punto di forza per questo servizio che, nell'entroterra, copre un territorio tanto vasto: «Gli autisti che accompagnano noi medici nelle visite a domicilio sono una risorsa fondamentale: conoscono bene il territorio, dove spesso il telefono non prende, e ci aiutano a raggiungere le abitazioni dei pazienti. E poi, anche dal punto di

vista della sicurezza, avere una persona che ti affianca è importante». E anche se il limite di questo servizio sta nel fatto che «il medico può basarsi solo sulla clinica perché, non disponendo di alcun macchinario, non può procedere con ulteriori esami di accertamento», è pur altrettanto vero che chi lo svolge può avvalersi, come Ferrari, di un altro prezioso strumento capace di guardare dentro, a volte meglio di una tac: il colloquio e l'ascolto.



# Case di Comunità, pazienti inviati ai pronto soccorso

## “Mancano gli strumenti”

I medici delle Case di Comunità ci inviano i pazienti perché mancano i macchinari per fare l'elettrocardiogramma o gli ecografi. Non ci sono il filo e anche la colla per i punti di sutura»: queste sono solo alcune delle testimonianze di operatori sanitari del pronto soccorso genovesi che ha raccolto la consigliera regionale Selena Candia, capogruppo Avs e che diventeranno allegati di una interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

«Siamo al paradosso: sono state aperte le Case di Comunità per alleggerire il pronto soccorso e adesso, oltre ai pazienti in ambulanza, e quelli che si auto-presentano, in pronto soccorso arrivano anche quelli inviati dalle Case di Comunità», denuncia, amara, la capogruppo Candia. E i pazienti *dirottati* arrivano in pronto soccorso già con una prima anamnesi eseguita in Casa di Comunità e la documentazione rivolta ai colleghi del reparto di emergenza, circa gli esami o le cure da fare.

E per far fronte all'affollamento del pronto soccorso genovesi, però, proprio ieri, commissione Sanità la direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai, ha annunciato l'attivazione di 35 posti letto in più: 25 al Policlinico San Martino (18 nella clinica di medicina interna, 6 nella clinica geriatrica e uno nella clinica medicina interna a indirizzo oncologico) e 10 a Villa Scassi «grazie all'integrazione oraria e all'assunzione di un nuovo medico», ha detto.

Per ora, la situazione delle Case di Comunità della Città metropolitana di Genova sembra purtroppo uniforme: mancherebbero le dotazioni di base per offrire quella assistenza a bassa complessità per cui sono state aperte. «L'unica cardiolina, lo strumento per eseguire gli elettrocardiogrammi, in dotazione a una Casa di Comunità sembra essere quella presente in via Assarotti a Genova», dice Candia. Mancano gli ecografi - anche secondo le molte segnalazioni arrivate anche dagli stessi medici di medicina generale, in turno presso le Case di Comunità - e i medici lamentano ad esempio di non poter diagnosticare polmoniti, senza ese-

### A LAVAGNA

#### Open day per la salute femminile Cura del tumore al seno

Anche quest'anno, l'Ospedale di Lavagna aderisce all'Open Day sulla salute della donna, promosso dalla Fondazione On-da Ets negli oltre duecento presidi sanitari insigniti dei Bollini Rosa.

Destinataria dell'iniziativa, organizzata dalla Ostetricia e Ginecologia in collaborazione con la Chirurgia senologica e Breast Unit dell'Asl 4, sono le pazienti con pregresso tumore alla mammella che il 23 aprile potranno eseguire visite ginecologiche su prenotazione, fino all'esaurimento degli otto posti disponibili.

Per prenotare occorre telefonare al numero 0185/329756 nella giornata di giovedì 16 aprile 2026, dalle ore 8.30 alle 9.30.



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera

guire semplici radiografie.

Nei pronto soccorso degli ospedali genovesi sono arrivati dalle Case di Comunità anche pazienti che avevano bisogno di semplici suture: «Non ci sono cerotti, né colla né filo

da sutura nelle Case di Comunità della Città metropolitana - hanno spiegato i sanitari alla consigliera regionale Selena Candia - così i pazienti che si sono rivolti alle nuove strutture sono poi stati inviati al pronto

soccorso». Già nelle scorse settimane erano arrivate diverse segnalazioni dai sanitari che hanno iniziato a svolgere i turni nelle Case di Comunità, mancherebbero perfino le pinzette per rimuovere le zecche, manovra banale ma che deve essere compiuta da un sanitario per evitare complicazioni e per cui le Case di Comunità sarebbero un perfetto filtro al pronto soccorso. I medici di famiglia sarebbero rimasti sconcertati scoprendo di non poter somministrare neppure *Tachipirina*, assente dagli armadietti: «Diversi medici mi hanno assicurato di avere più dotazioni nel proprio studio di quanto hanno trovato nelle nuove Case di Comunità», riferisce Candia.

I due consiglieri regionali Avs, Candia e Jan Casella, hanno compiuto sopralluoghi nella maggior parte delle Case di Comunità della Liguria: «Abbiamo visto edifici perfetti, ma tante stanze vuote e rimane il nodo del personale, che va reclutato - dicono - ora le Case aprono con sanitari "riciclati", il medico di notte è sostituito con la guardia medica che viene spostata, nel notturno, nella Casa di Comunità: ma questo è il gioco delle tre carte e non può funzionare. Mancano anche gli assistenti sociali: la Regione non ha fatto alcun bando per reclutarne».

E Candia indica un'emergenza ancora poco segnalata: «Dalle Case di Comunità sono del tutto assenti i pediatri, eppure nel decreto 77 ne è prevista la presenza - dice - poiché non esiste la guardia medica pediatrica, questi presidi sarebbero fondamentali, ma la Regione non li ha attivati». E i consiglieri Avs lamentano la totale carenza di Case di Comunità nell'entroterra: «Ce ne sono solo 4 su 32 - dice Candia - assenti proprio nelle aree interne, dove ci sarebbe più bisogno di medicina territoriale». E aggiunge: «Non vogliamo fare una battaglia contro le Case di Comunità che riteniamo siano necessarie, ma perché vengano fatte funzionare, e al più presto».

Respinge l'esistenza di una carenza così grave di dotazioni strumentali nelle Case di Comunità, Ivan Mazzoleni, coordinatore dell'Area sanitaria 3: «Non risultano carenze di strumenti o materiali rispetto a quanto previsto per il corretto funzionamento delle Case della Comunità e per il target di utenti che possono accedervi - dice - continuiamo a monitorare la situazione e, dove necessario, interverremo in modo tempestivo per garantire la continuità e la qualità dei servizi offerti alla popolazione. Le Case della Comunità sono un presidio centrale della sanità territoriale, che vogliamo consolidare come luogo di prossimità e ascolto dei bisogni dei cittadini e delle cittadine».

# Medicina del lavoro, al via le Giornate Liguri

Si svolge a Genova, tra aprile e novembre 2026, la ventunesima edizione delle *Giornate liguri di medicina del lavoro*, uno degli appuntamenti più rilevanti per l'aggiornamento professionale nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'evento inaugurale si svolge oggi dalle 8:30, al Grand Hotel Savoia a Principe.

In programma l'apertura dei lavori a cura di Paolo Durando, docente UniGe di Medicina del lavoro, vicepresidente nazionale della SIML - Società italiana di medicina del lavoro e presidente del convegno, e Nicoletta Debarbieri, presidente SIML Liguria.

A seguire, gli interventi di Fe-



---

Esperti a confronti  
all'hotel Savoia  
di Principe. Oggi  
il primo evento

---

derico Delfino, rettore dell'Università di Genova, Giancarlo Icardi, prorettore dell'Università di Genova ai rapporti con il Servizio sanitario regionale, Alessandro Bonsignore, presidente Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Genova, Paolo Bordon, direttore generale Area Salute di Regione Liguria, Marcello Bruno, presidente II Sezione civile della Corte d'Appello di Genova, Monica Calamai, direttrice generale Aom di Genova, Marco Damonte Prioli, direttore generale Ats Liguria, Francesco Quaglia, direttore generale Ospedali Galliera, Elisabetta Trovatore, direttrice generale Arpal, Virginia Vitto, sovrintendente sanitaria regionale Inail Liguria.

# Alcol, cala il consumo ma tra chi ha dipendenza solo uno su 4 in carico ai servizi

di VALENTINA EVELLI

**C**ala il consumo di alcol in Liguria ma resta alta l'attenzione per un problema che riguarda sempre più spesso le donne, anche le over 64 che ormai ne fanno uso spesso più degli uomini. E tra quelli che hanno una vera e propria dipendenza, nella regione, sono appena 6 mila quelli presi in carico dai servizi, pari al 26%, poco più di uno su quattro, rispetto a quelli che avrebbero bisogno di cure. Sono i dati che arrivano dalla relazione al Parlamento sul consumo di alcol in Italia, rielaborati da Gianni Testino, primario di epatologia Asl3 -Ats Liguria nel mese della prevenzione alcolologica. Negli ultimi dieci anni il consumo di alcol si è complessivamente ridotto e in particolare la Liguria che nel 2016 era al 3° posto tra le regioni italiane per consumo a rischio oggi è scesa al 17° posto per gli uomini e al

Negli ultimi dieci anni la regione scesa dal terzo posto al diciassettesimo e al nono tra le donne Testino: «Tanti casi, però restano sommersi»

9° per le donne. «Una riduzione generale, un po' perché sono emersi chiaramente gli effetti dannosi dell'alcol, dai problemi al fegato alla circolazione e il diabete - spiega il professor Testino - Poi qui in Liguria stiamo portando avanti una campagna di prevenzione per la salute che coinvolge in primis i ragazzi, ma c'è ancora molta strada da fare perché la percezione generale è che ognuno pensa di bere il giusto. Non c'è autocritica né una presa di coscienza come invece avviene, ad esempio,

per il fumo e ora anche per le sigarette elettroniche. L'alcol è socialmente accettato». Dal report presentato in Parlamento emerge che 530 mila uomini liguri oltre gli 11 anni consumano alcol a vari livelli: 300 mila bevono fuori pasto, 135 mila sono consumatori a rischio con oltre 14 unità (pari a un drink, una birra o un bicchiere di vino) a settimana mentre 68 mila, soprattutto giovanissimi, utilizzano la modalità del binge drinking (assumono un'elevata quantità di alcol in brevissimo tempo per sballarsi). Tra le donne, invece, sono 470 mila le liguri che consumano alcol sopra gli 11 anni: 201 mila bevono fuori pasto, 82 mila sono consumatrici a rischio (con oltre 7 unità alcoliche a settimana) e 32 mila utilizzano il binge drinking. E se il consumo di alcol è un fenomeno trasversale che riguarda tutte le fasce di età, con il 30% degli under 18 che sono già abituati a bere con gli amici, a sorprendere è il dato che arriva dagli over 64. Con il 54% delle donne, più di una su due, che bevono regolarmen-



↑ I dati contrastanti sul consumo di alcol in Liguria

te durante l'anno a fronte del 42% degli uomini. Con il consumo dannoso o l'alcol dipendenza che sopra i 15 anni colpisce più di 22 mila liguri (13 mila uomini e 9.500 donne). Eppure soltanto 6 mila sono seguiti dai servizi dipendenze o dal centro alcolologico. «La punta di un iceberg per un fenomeno che resta in gran parte sommerso e in cui la tempestività di intervento è fondamentale - conclude Gianni Testino - Al di là della dipendenza si tratta di potenziali malati di pancreatite, cirrosi, diabete e

tumori che individueranno queste patologie troppo tardi con costi che graveranno sulla salute personale e sui costi del sistema sanitario». Tanto che Patrizia Balbinot, responsabile benessere organizzativo di Asl3 Ats - Liguria, ha ideato il *Glu Glu Test*, un questionario on line gratuito per identificare precocemente il consumo rischioso di alcol. Un test che viene presentato e fatto anche con i ragazzi durante gli incontri con le scuole.

# Malattie sul lavoro, i nuovi fronti Cresce il disagio psicologico

Il congresso regionale dei medici di categoria  
Il disagio da stress come numeri, affianca ormai i tradizionali rischi fisici

di **FABRIZIO CERIGNALE**

La nuova medicina del lavoro si rinnova e, accanto ai fonometri per la misurazione del rumore e ai campionamenti dell'aria per gli agenti chimici, inserisce strumenti più psicologici, per misurare i rischi legati alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie. L'indicazione arriva da Genova, dalle Giornate Liguri di Medicina del Lavoro, giunte alla 21ª edizione, da dove emerge che il disagio psicologico ha, ormai, superato i tradizionali rischi fisici. Un dato preciso non c'è ancora, ma la percezione dei medici del lavoro è molto chiara, tanto che il raddoppio delle denunce di malattia professionale, passate da 1.069 nel 2022 a 1.996 casi nel 2024, sembra in parte legato proprio a questo fenomeno. «I fattori di rischio psicosociali sono oggi al primo posto come problema percepito dalle aziende come potenzialmente critico», ha ricordato Maurizio Coggiola, Presidente della Società Italiana di Medicina del Lavoro, citando l'ultima survey dell'Agenzia Europea per la Salute e la Sicurezza del 2024. E se da un lato le nuove tecnologie riducono il carico fisico del lavoro, gli in-



fortuni sono calati di un terzo, dall'altro cresce il carico di lavoro mentale, con compiti elevati, rapidi cambiamenti di software e attrezzature senza adeguata formazione. A questo si aggiunge il ricorso allo smart working che limita la socialità e sovrappone tempo di vita e tempo di lavoro. «Dobbiamo capire come gestire una liquefazione del luogo di lavoro tradizionale - spiega Coggiola - che in certe realtà non esiste praticamente più. C'è il rischio di interconnessione continua, di poter essere raggiunto sempre e comunque con le nuove tecnologie, e quindi si tratta di mettere delle regole. Siamo sicuri che lo smart working

Un momento delle Giornate Liguri di Medicina del Lavoro, giunte alla 21ª edizione

“In base ai dati che emergono, forse, anche lo smart working non deve essere considerato sempre e comunque una risposta positiva”

estremizzato, quattro o cinque giorni alla settimana da remoto, sia meglio che non un'alternanza casa-lavoro? Qualche dato che sta emergendo comincia a dire che, forse, anche lo smart working non deve essere considerato sempre e comunque una risposta positiva». Il modello di alternanza considerato più efficace, quindi, prevede almeno due rientri settimanali in sede. «Le nostre raccomandazioni sono di bilanciare bene l'uso dello smart working - conclude Coggiola - affinché sia un equilibrio tra aspetti di vita sociale, quotidianità, necessità familiari e attività lavorativa». Ma dal congresso di Genova, parte anche

l'appello a superare il concetto di: «Medicina del lavoro gestita a compartimenti stagni, ognuno nel proprio ospedale - ha ricordato Paolo Durando, direttore dell'Unità Operativa dell'Azienda Ospedaliera Metropolitana -; bisogna ragionare su un sistema di network continuo supportato da strumenti digitali». Da luglio 2025, infatti, Regione Liguria ha istituito il Dipartimento Interaziendale di Interesse Regionale di Medicina del Lavoro. «Ha funzionato un po' da precursore - ha aggiunto Durando - della nostra idea di come la medicina del lavoro dovrà essere integrata nella nuova riorganizzazione del servizio sanitario regionale». Un ruolo, quello del medico del lavoro, che può trarre vantaggio dalle nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale. «In modo che il nostro operato sia ancora più incisivo rispetto a quello che è sempre stato con i tradizionali strumenti di lavoro». Il convegno, inoltre, ha affrontato i temi relativi alla disabilità e ai lavoratori più fragili che: «Più di quelli "sani" devono essere tutelati; perché ricordiamo che il mantenimento del posto di lavoro costituisce un fattore prognostico anche sulla malattia. Un concetto di salute intesa come completo benessere fisico, ma anche psichico e sociale. E avere un reddito è un fattore importantissimo». Infine il richiamo ai nuovi obblighi di legge che impongono al medico competente di sensibilizzare i lavoratori sull'adesione agli screening oncologici, trasformando la visita periodica obbligatoria in un'occasione sistematica di diagnosi precoce.

# Carlo Introini “Scienza e tecnologia insieme Così l’urologia è sempre più efficace”

È stata di oltre mille presenze, per tre giorni, tra urologi e anche infermieri specializzati, la consistenza del Congresso nazionale dell’associazione urologi italiani (*Auro.it*), organizzato a Genova dal suo nuovo presidente nazionale, primario di Urologia all’ospedale Galliera di Genova, Carlo Introini.

**Presidente Introini, perché ha scelto Genova come sede del suo primo congresso nazionale?**

«Trovo naturale fare le cose migliori possibilmente a casa: Genova è una delle più belle città del mondo, ha l’aeroporto vicino al centro e un centro congressi bellissimo, al Porto Antico, con la possibilità di organizzare attività diverse, contemporaneamente. Abbiamo potuto utilizzare tre maxischermi per seguire sessioni *semi-live* e offrire una cena agli ospiti all’Acquario, tra i delfini. Un enorme successo per la città».

**Com’è cambiata l’associazione,**

**in questo suo primo anno?**

«L’abbiamo completamente ristrutturata, rinnovando l’esecutivo, il regolamento, lo statuto, per modernizzarla e allinearci alle società scientifiche europee e americane. Abbiamo confermato l’accordo con la *European association of Urology*, scegliendo di stare all’interno, e non ai margini, del contesto scientifico europeo. Non è più solo un’associazione, ma una piattaforma di crescita, una rete professionale di sviluppo formativo con masterclass nazionali e “hands on” pilota. Le iscrizioni sono aumentate del 50%. Il gruppo ha una grossa credibilità: sono orgoglioso dei nostri 880 soci».

**Qual è il primo dato evidenziato dal congresso?**

«Uno degli aspetti più importanti per me è la partecipazione dei giovani: per fortuna il *decreto Calabria* ha permesso l’assunzione

Il primario del Galliera dopo il successo del Congresso Nazionale “Medici e infermieri siano messi al centro del sistema”



↑ Carlo Introini, primario di Urologia del Galliera, guida l’Associazione urologi italiani

di molti specializzandi, gli ospedali si stanno svecchiando».

**E dal punto di vista scientifico?**

«Ci sono state due protagoniste: la tecnologia e la multidisciplinarietà. Vivendo nella regione e città più anziane d’Europa, osserviamo le fasce d’età in cui il tumore alla prostata è quello con maggiore incidenza al mondo, e quelli al rene e alla vescica hanno registrato incremento. Per questo le nuove tecniche vanno discusse in modo multidisciplinare: tra oncologi, radioterapisti e radiologi. Con attenzione alla robotica: siamo l’unica società nazionale che ha avuto, al congresso, moduli pratici *hands-on*, con la possibilità di provare i simulatori».

**Qual è il futuro dell’urologia?**

«L’integrazione tra primari ospedalieri e docenti universitari è fondamentale. E poi dobbiamo dare noi soluzioni alla politica, aprendo tavoli tecnici in cui indicare quale

siano politiche efficaci. Serve l’integrazione scientifica tra società. La tecnologia va avanti e nessuno può pensare di andare avanti da solo».

**Il suo reparto è un’eccellenza nazionale: si sente supportato dalla sanità regionale soprattutto dopo questa riforma?**

«La riforma era necessaria, occorreva dare un cambio di passo alla sanità ligure. C’è un binomio che però ora deve imporsi: programmazione e scelte. La politica deve prendere decisioni coerenti con la situazione degli ospedali e delle strutture. E deve valorizzare il capitale umano. Dirò una cosa che sembra impopolare: al centro non ci devono stare i pazienti, ma medici e infermieri. Perché se questi sono messi nella condizione di lavorare al meglio, i primi a goderne sono proprio i pazienti: solo così si chiude il cerchio». – **M.BO.**

# Centrale unica del 118, allarme a Ponente: “Non siamo pronti”

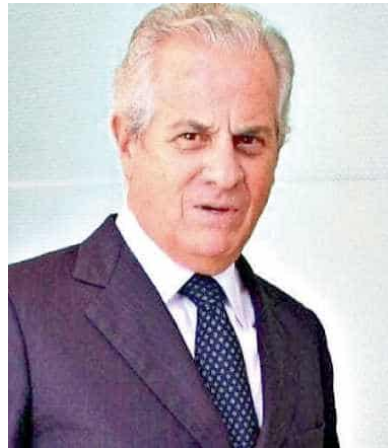
I sindaci di Imperia, Ventimiglia e Sanremo chiedono uno stop temporaneo all'operazione di accorpamento a Genova. La Regione: “Entro il 29 aprile le strutture saranno operative”

di MICHELA BOMPANI

Stop al trasferimento della centrale del 118 di Imperia a Genova: è un siluro (soprattutto) amico quello lanciato da Imperia verso la Regione, da un tavolo pesante politicamente per il centrodestra regionale. Ed è stato lanciato dopo un vertice tra i sindaci di Imperia, Claudio Scajola, Forza Italia, di Sanremo, Alessandro Mager, civico sostenuto dal Pd, e di Ventimiglia, Flavio Di Muro, leghista già delfino del viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, in direzione della giunta Bucci e contro la legge regionale di riforma della sanità che accorpa a Genova tutte le sedi provinciali del 118.

È proprio dall'ex ministro Claudio Scajola che è partito un comunicato-appello per stoppare il trasferimento: Imperia è la prima provincia che vede scattare la misura, finora il primo accorpamento territoriale è stato quello del Tigullio, in un territorio contiguo a Genova. Poi, dovrebbero seguire Savona e La Spezia. «A riguardo del servizio di accentramento di chiamata di soccorso sulla centrale operativa 118 di Genova - si legge nella nota diramata dal Comune di Imperia, ma firmata dai tre primi cittadini e indirizzata alla Regione - i sindaci esprimono preoccupazioni sulla completezza delle attrezzature tecniche necessarie. Per questo motivo chiedono alla Regione Liguria e ad Ats Liguria rassicurazioni in ordine al regolare avvio del servizio previsto il 29 aprile, al fine della corretta tempestiva gestione delle

emergenze sanitarie». In successive dichiarazioni i tre sindaci hanno spiegato che «i tempi non sono maturi», per l'accorpamento, insomma la richiesta concreta è uno stop, «anche temporaneo» della procedura, anche per garantire che il servizio, nel passaggio dalla centrale del 118 di Imperia a quella unica di Genova, non rischi di abbandonare una porzione così ampia, e complessa, di territorio. Non è la prima volta che il timone della sanità regionale viene fermato e reimpostato con il contributo di Imperia, e del sindaco Scajola: è successo a fine 2025, proprio durante l'iter di approvazione della ri-



➔ Claudio Scajola

forma sanitaria, in sede Anci e prima del voto al Cal, quando la richiesta tassativa di Imperia, poi velocemente recepita, fu di restituire il ruolo ai sindaci di collegamento sanitario con i territori, visto che erano stati di fatto estromessi da tutta la catena decisionale.

E che il fuoco politico amico abbia bruciato parecchio lo dimostra una nota, squisitamente tecnica, subito rilasciata dalla Regione, firmata dal direttore generale dell'AtsI, Marco Damonte Prioli, e dal coordinatore dell'Area 1, Marino Anfosso: «Rassicuriamo sindaci e cittadinanza che lo spostamento della centra-

le 118 da Imperia a Genova non pregiudicherà il servizio sul territorio, oltre a non avere nessun rischio legato alle emergenze». Riassumendo le procedure di soccorso, i due dirigenti della sanità regionale aggiungono che «gli operatori del 118 saranno supportati da sistemi di geolocalizzazione che permetteranno di avere in tempo reale la posizione del paziente e dei mezzi. Inoltre gli operatori della centrale imperiese continueranno ad operare sul territorio». Viene anche aggiunto che è in costruzione un ponte radio, «che sarà pronto il 20 aprile e pertanto non ci saranno criticità legate alla radiotrasmissione». Il nodo però rimane proprio quello del personale sul territorio, come già era stato denunciato dalla Cgil: «Con l'ufficialità della chiusura della centrale operativa del 118 la Provincia di Imperia continua ad essere la più penalizzata del territorio ligure in termini di sanità pubblica - ha spiegato Alessandro Petrini, segretario generale Fp Cgil Imperia - le patologie tempo-dipendenti non possono permettersi gli ostacoli derivanti da un accentramento burocratico. Nella centrale operativa di Bussana operano professionisti che conoscono ogni vicolo, ogni frazione e ogni criticità del nostro complesso entroterra, sanno coordinare e indirizzare i mezzi di soccorso nei percorsi più rapidi, nella gestione degli interventi. Nel 2025 il presidente della Regione Bucci si è impegnato a dotare la nostra provincia di ambulanze infermieristiche per compensare le carenze infrastrutturali. Di quel piano di potenziamento non vi è traccia: resta solo la chiusura della centrale operativa 118».

## ALL'OSPEDALE DI LAVAGNA

### Cardiologia, primo trapianto in Italia con la sondina che dimezza le complicanze

Una sondina anziché due per aiutare il cuore: si è svolto in Liguria, all'ospedale di Lavagna, il primo intervento in Italia per impiantare un nuovo dispositivo che «dimezza il rischio di guasti o conseguenze sul paziente», spiega Paolo Donateo, responsabile della struttura semplice di Aritmologia che lavora all'interno della struttura complessa di Cardiologia. «Il paziente sta bene e l'intervento è perfettamente riuscito», spiega il chirurgo che ha impiantato il nuovo dispositivo, il 30 marzo, con un intervento pilota in Italia. «La sondina che, oltre che a funzionare come catetere di defibrillazione, funziona anche come elettrocatteter che stimola il sistema di conduzione elettrica del cuore», conclude. — M.BO.



# Nuove norme, rivolta nei pronto soccorso

La denuncia di Aloi, Anaao  
“Contro le disposizioni  
sui tempi di permanenza  
in barella tre primari  
pronti a dimettersi”

«Tre primari di pronto soccorso liguri sono pronti a dimettersi, uno ha già consegnato la lettera alla propria direzione»: la situazione è esplosiva negli ospedali della Liguria, come testimonia Raffaele Aloi, segretario regionale Anaao Assomed e coordinatore nazionale della commissione nazionale sicurezza sui luoghi di lavoro ospedalieri. Proprio sul tavolo nazionale porterà nei prossimi giorni il dossier sulle nuove disposizioni sul *boarding* (il tempo di per-

manenza in barella prima che un paziente sia ricoverato o dimesso) nei pronto soccorso della Liguria, «che violano la legge nazionale 128 del 1969, in vigore», denuncia. A fare infuriare primari e medici dei pronto soccorso è la procedura introdotta dalla giunta Bucci per cui sarà il medico internista, chiamato dal reparto in cui è in servizio ad andare a valutare i pazienti in pronto soccorso, stabilire se dovranno essere ricoverati nel suo reparto oppure lasciati in pronto soccorso. Con un triplo cortocircuito, spiega Aloi: «Si delegittimano i medici d'urgenza nella valutazione del paziente, si allungano i tempi del *boarding* perché occorrerà attendere che lo specialista si stacchi dal proprio reparto e arrivi nel pronto soccorso. Inoltre, se l'internista deciderà che il paziente



➔ Raffaele Aloi, segretario regionale Anaao Assomed e coordinatore nazionale della commissione nazionale sicurezza

non dovrà essere ricoverato, egli ritornerà nella completa responsabilità del medico di pronto soccorso, che dovrà decidere se dimmetterlo oppure trattenerlo, andando ad aumentare l'affollamento».

La battaglia contro le nuove regole della Liguria unisce le due sigle nazionali Anaao e Simeu, con il presidente nazionale Alessandro Riccardi, anche primario all'ospedale di Pietra Ligure, mentre Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, ha richiesto la convocazione d'urgenza della commissione Sanità.

«Innanzitutto il ministero della Salute definisce il *boarding* chiaramente, come “una cattiva pratica” - spiega Aloi - infatti aumenta il rischio clinico per il paziente e il rischio aggressione per il personale».

Così come l'Obi, l'osservazione breve intensiva nei pronto soccorso, «non può diventare un parcheggio di pazienti». Poi, indica, «una legge nazionale non può essere modificata o superata da un dispositivo regionale».

E il capogruppo Pastorino è netto: «La giunta deve ritirare la delibera - dice - che viola l'autonomia del medico di pronto soccorso cui spetta decidere se e dove ricoverare il paziente. Subordinare questo, come previsto al punto 6 della delibera, alla consulenza del medico internista, non è solo lesivo della dignità del medico di medicina d'urgenza ma anche particolarmente pericoloso: perché questi passaggi aggiuntivi allungano i tempi del *boarding* e la sofferenza delle persone». - **M.BO.**

### Open day nelle Case di Comunità Bucci e Nicolò in visita al Celesia



Week end dedicato agli open day delle Case e di Comunità in Liguria: la Regione ha infatti organizzato due giorni promozionali per fare conoscere ai cittadini la nuova realtà della sanità territoriale. Ieri il presidente della Regione, Marco Bucci, con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, hanno visitato la Casa della Comunità Celesia, in Val Polcevera, nel quartiere di Rivarolo. «La Casa di Comunità ha un doppio obiettivo - ha detto il presidente Bucci - aumentare i servizi e potenziare quelli già esistenti. A brevissimo il territorio potrà contare anche sulla struttura dell'ex istituto Trucco di Bolzaneto». Anche oggi, per tutto il giorno, iniziative e eventi, in tutto il territorio regionale promuoveranno l'accesso libero e diretto dei liguri nelle Case di Comunità. «Queste giornate di open day - ha detto Nicolò - sono fondamentali per avvicinare i cittadini ai servizi, far conoscere le opportunità di assistenza. La struttura Celesia è un esempio concreto di integrazione tra professionisti e servizi, capace di garantire risposte efficaci e tempestive sul territorio». A fine mattinata, ieri, erano «diverse centinaia», ha comunicato la Regione, i cittadini che si erano rivolti alle cure delle Case di Comunità liguri.

# Sanità, Cgil e Uil all'attacco assemblea in piazza e minaccia di sciopero

Proclamato lo stato di agitazione del personale contro la riforma "I carichi di lavoro espongono a rischio di burnout di massa"

di MICHELA BOMPANI

Il livello di scontro tra medici, infermieri, addirittura primari e Regione Liguria per effetto della riforma introdotta a gennaio dall'amministrazione Bucci è a livelli storici, tanto che la Fp Cgil Liguria e la Uil Fp Liguria sono pronte a proclamare un clamoroso sciopero generale regionale, dopo che da ieri hanno annunciato l'apertura dello stato di agitazione. E le due sigle sindacali non usano mezzi termini: «La transizione verso l'azienda unica, ben lontana dal produrre l'efficientamento promesso, sta determinando un collasso strutturale del sistema».

Ed è già stata convocata un'assemblea-presidio in piazza, davanti alla sede del consiglio regionale della Liguria, in via D'Annunzio, proprio in concomitanza con la seduta settimanale, martedì 28 aprile dalle 13 alle 16. «Ritardi sulle assunzioni, caos totale sulle indennità di pronto soccorso, carenza di organico nelle Case di Comunità»: questi sono i punti all'ordine del giorno.

Dopo due stati di agitazione proclamati da due diversi settori del comparto, adesso a mobilitarsi sono tutte le anime della sanità ligure e si preannuncia una protesta senza precedenti: «La cronica carenza di personale ha travalicato i limiti della gestione ordinaria – spiegano Maria Pia Scandolo, segretaria generale Fp Cgil Liguria e Milena Speranza, segretaria generale Uil Fp Liguria – i carichi di lavoro violano sistematicamente le norme vigenti esponendo il personale a un rischio di *burnout* di massa». I sindacati, poi, denunciano la totale assenza di una normale relazione sindacale: «Veniamo a co-

noscenza delle decisioni che coinvolgono l'organizzazione del lavoro solo dalle comunicazioni interne senza alcun incontro illustrativo o scelta condivisa».

Uno dei nodi più drammatici è la carenza di personale che la nuova legge regionale sembra aver amplificato, almeno negli effetti: «La Regione ci aveva assicurato di aver fatto

partire i concorsi per reclutare medici e infermieri in Case e gli Ospedali di Comunità – denuncia Maria Pia Scandolo – ma non sono stati fatti, si va avanti tappando i buchi, depauperando i fondi per le pronte disponibilità e gli straordinari, con il nefasto effetto che non solo non si potenzia la pianta organica, ma si logora fisicamente, e finanziariamente, quel-



Medici in corsia  
Sotto la casa di comunità della Fiumara

la esistente. Non ci capisce con chi funzioneranno le nuove strutture. Il personale è stanco e frustrato».

La riforma, che avrebbe dovuto razionalizzare e velocizzare i processi organizzativi, sembra avere avuto l'effetto contrario, denunciano Cgil e Uil: «Il processo di accorpamento delle aziende sanitarie in un'unica realtà sta avvenendo senza un piano organizzativo chiaro – puntano il dito – si assiste alla duplicazione di procedure burocratiche a fronte di una paralisi dei flussi operativi, mentre il personale è costretto a operare in un vuoto normativo».

Ed è proprio il personale a fare da cartina di tornasole allo sprofondare del sistema sanitario pubblico in Liguria, dice Scandolo: «Ai tempi del Covid, gli operatori accettavano contratti a tempo determinato nella sanità pubblica ligure, in un contesto di emergenza e anche di pericolo – dice Scandolo – ora è difficile trovare qualcuno che accetti un tempo indeterminato. Rischiamo di rimanere senza corpo sanitario».

Adesso i sindacati attendono la convocazione della prefetta per avviare le procedure di raffreddamento: «Il presidente Bucci aveva promesso che tutti avrebbero guadagnato di più conclude Scandolo – mentre oggi non sappiamo neppure in cosa consista il fondo per i dipendenti: la mancanza di un quadro regolatorio uniforme lede i principi di equità e trasparenza, sia dal punto di vista economico, sia dei diritti».